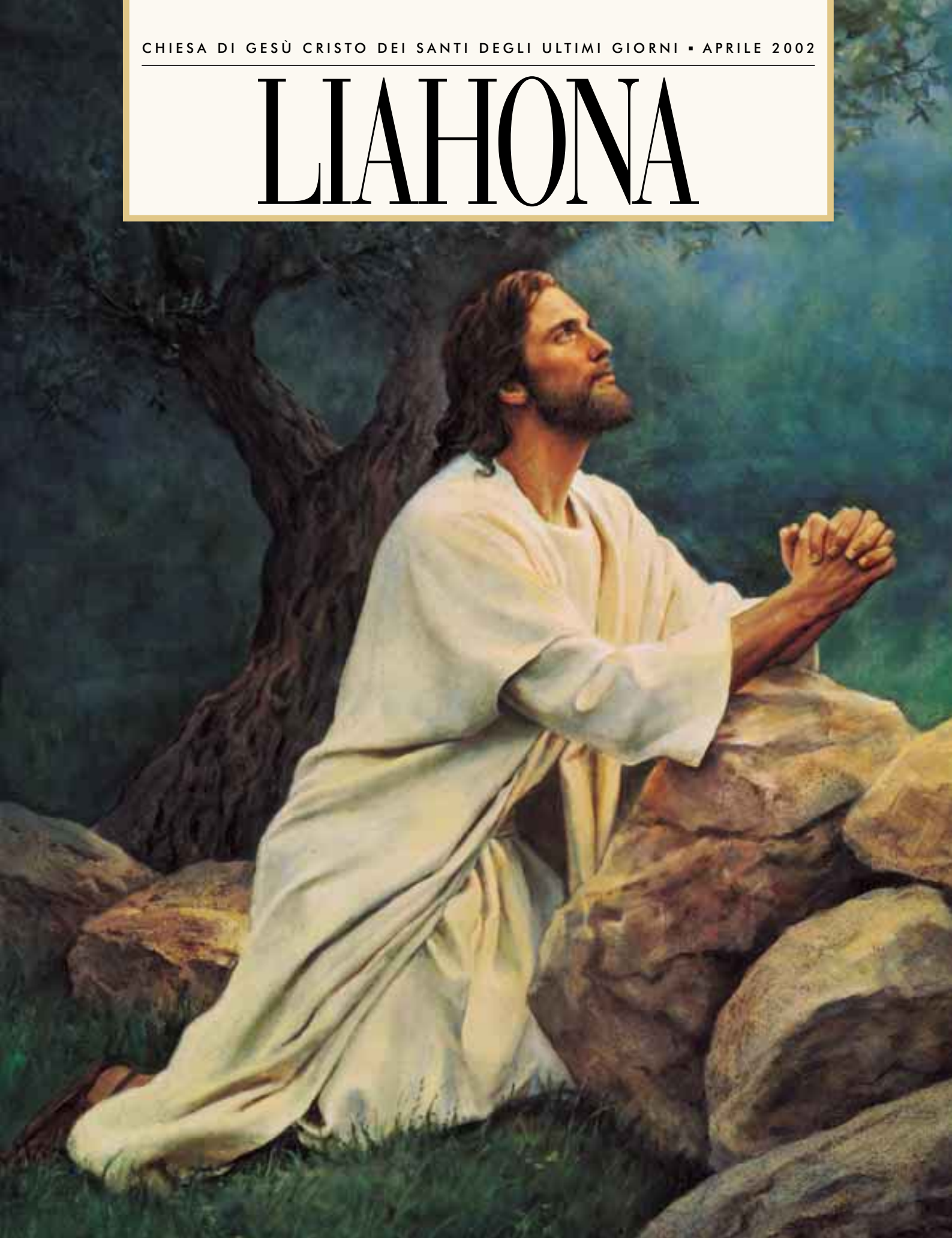
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ APRILE 2002

LIAHONA



CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ APRILE 2002

LIAHONA

IN COPERTINA
Prima pagina: Preghiera nel Getsemani, © di Del Parson, tratto da Visions of Faith Collection by Mill Pond Press, Inc., Venice, Florida. *Ultima pagina: La tomba nel giardino,* di Linda Curley Christensen.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Crescere in saggezza, di Simon Dewey, riprodotto per gentile concessione di Althus Fine Art, American Fork, Utah.

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: PENSIERI ISPIRATI**
PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

6 **TESTIMONIARE DELLA GLORIOSA ESPIAZIONE**
ANZIANO NEAL A. MAXWELL

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: SEGUIRE I SUGGERIMENTI DELLO SPIRITO SANTO**

30 **L'ESODO RIPETUTO** ANZIANO RUSSELL M. NELSON

40 **TONGA: UNA TERRA DI CREDENTI** LARENE PORTER GAUNT

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI APRILE 2002**

SPECIALE GIOVANI

14 **SAI COME PENTIRTI?** ANZIANO JAY E. JENSEN

18 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: «UN FULGORE DI SPERANZA»**
ANDRÀ TUTTO BENE CATHERINE MATTHEWS PAVIA
SALVATO DALLE TENEBRE HERI CASTRO VELIZ

22 **I CLASSICI DELLA *LIAHONA*: IL FARO CHE INDICA IL PORTO DELLA PACE**
PRESIDENTE HOWARD W. HUNTER

26 **DOMANDA E RISPOSTA: È MORALMENTE SBAGLIATO ESSERE RICCHI IN UN MONDO NEL QUALE COSÌ TANTI SONO POVERI?**

29 **POSTER: INDOSSALA**

47 **LO SAPEVI CHE . . . ?**

L'AMICO

2 **I PROFETI E GLI APOSTOLI CI PARLANO: GESÙ IL CRISTO**
ANZIANO ROBERT D. HALES

4 **UN'ATTIVITÀ MISTERIOSA** STACEY A. RASMUSSEN

7 **DIVERTIAMOCI INSIEME: PASSATO E PRESENTE** RICHARD LATTA

8 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: IL FIGLIUOL PRODIGO**

13 **INNO: IL SACRO TEMPIO** MARVIN K. GARDNER E VANJA Y. WATKINS

14 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: IL DONO PIÙ GRANDE** VICKI F. MATSUMORI

VEDERE A PAGINA 2

VEDERE *L'AMICO* A PAGINA 2

Aprile 2002 Vol. 35 No. 4
LIAHONA 22984-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer L. Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Abbonamenti): Kris T. Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: Lit. 25.00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona*, Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada:
April 2002 Vol. 35 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

L'AMORE DEI MISSIONARI GENERA EVENTI MERAVIGLIOSI

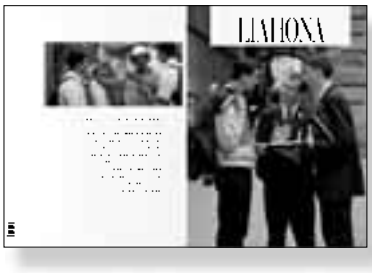
Voglio esternare tutto il mio affetto a tutti i Santi degli Ultimi Giorni che hanno servito umilmente in Armenia. La mia felicità è incontenibile poiché ho trovato il mio Dio. Ho potuto conoscere molti fratelli e sorelle i quali, essendo pieni d'amore verso Dio, hanno percorso grandi distanze per servire in Armenia. Essi hanno portato il loro amore nelle nostre città e nei nostri villaggi. Non era possibile rimanerne indifferenti, perché ha operato grandi prodigi nei nostri cuori devastati e senza speranza. Io porto testimonianza che possiamo trovare una vera felicità nell'amore che abbiamo ricevuto dal nostro Salvatore Gesù Cristo.

Silva Khachatryan,
ramo di Achapnyak,
distretto di Yerevan (Armenia)

UN MIRACOLO A KAZAN'

Io vivo a Kazan', in Russia, ma la mia terra nativa è l'Armenia. Ho 17 anni e sono stato battezzato il 13 giugno 1999. La Chiesa era presente a Kazan' da parecchi anni e i nostri missionari e dirigenti cercarono per lungo tempo di far riconoscere ufficialmente la Chiesa ma non fu un'impresa facile. Alla fine le nostre preghiere furono esaudite ed avvenne un miracolo. Ora abbiamo una cappella. Io so che i miracoli avvengono. «Dio non ha cessato di essere un Dio di miracoli» (Mormon 9:15). Sono grato poiché il lavoro del Padre celeste sta progredendo su tutta la faccia della terra.

Lelit Karapetyan Tevosovna,
ramo di Kazan,
Missione di Samara (Russia)



LA *LIAHONA*, UNA BENEDIZIONE

È una benedizione avere la *Liahona* (in spagnolo) nella mia vita poiché essa mi aiuta a correggere i miei errori e ad essere quindi più simile al Salvatore. È un aiuto supplementare che il Signore mi ha fornito per aiutare me e la mia famiglia. Quando leggo questa rivista, io sento l'influenza dello Spirito del Signore e capisco cosa il Signore vuole che io faccia. Quando tengo nelle mie mani questa meravigliosa rivista, sento il grande amore che Dio ha per i Suoi figli e sono ispirata dalle parole dei profeti e dalle esperienze dei fedeli in tutto il mondo.

Keila Alabrin Coronel,
rione di Santa Victoria,
palo di Chiclayo (Perù)

PENSIERI ISPIRATI

Presidente Gordon B. Hinckley

IL SALVATORE, GESÙ CRISTO

«Noi apparteniamo a questa grande e meravigliosa organizzazione che è istituita su principi che il Signore stesso stabilì quando percorse le strade polverose della Palestina – il Figlio di Dio che acconsentì a venire sulla terra e che nacque in un'umile mangiatoia a Betlemme. . . . Il miracolo della sua vita supera qualsiasi descrizione. Egli immolò la Sua vita per ognuno di noi sulla collina del Calvario con un atto espiatorio più grande di quanto noi possiamo realmente comprendere. Da solo versò il Suo sangue per i peccati di cui ci siamo resi colpevoli per darci la possibilità di pentirci ed essere perdonati» (Riunione tenuta al Centro di Gerusalemme, 21 marzo 1999).

«Egli versò il Suo sangue per i peccati di cui ci siamo resi colpevoli, per darci la possibilità di pentirci ed essere perdonati».

FEDE NEL SIGNORE

«Fede nel Signore Gesù Cristo – Io spero che non ci sia nessuno qui oggi che non stia coltivando costantemente la sua fede attraverso la lettura delle Scritture, il Nuovo Testamento, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e spero che ognuno di voi aumenti la fede che si trova nei vostri cuori riguardo al Figlio di Dio, il nostro Redentore, Gesù Cristo» (Riunione tenuta a Columbus, Ohio, negli USA, 25 aprile 1998).

LA VITA DOPO LA MORTE

«Io so, come nessun altro al mondo, che un giorno morirò e lascerò questa terra, ma ho un'assoluta certezza nel mio cuore che continuerò a vivere e a fare del bene e sarò in compagnia della mia amata sposa e dei miei figli» (Riunione di Guayaquil, Ecuador, 31 luglio 1999).

IMMORTALITÀ

«Questa vita è parte dell'eternità ed è uno stadio della nostra vita eterna. Quando moriremo, continueremo ad avere una vita significativa, attiva, stimolante. La vita dall'altra parte del velo sarà simile alla nostra vita terrena. Se qui siamo stati puri, rispettabili e buoni noi andremo avanti con lo stesso spirito. Allo stesso modo se siamo stati disonesti andremo avanti con questo stesso spirito. Io credo che sia così. Credo nell'eternità della vita, è parte del mio credo come nessun'altra cosa al mondo, credo che questa vita non è la fine di tutto, che ci sarà un'altra vita, che saremo responsabili davanti a Dio e al nostro Signore Gesù Cristo, che

O *GERUSALEMME* DI GREG K. OLSEN, TRATTO DA VISIONS OF FAITH COLLECTION BY MILL POND PRESS, INC., VENICE, FLORIDA; FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE HINCKLEY DI JED A. CLARK

avremo del lavoro da svolgere e che un giorno tutti saremo risorti. Questa è la mia speranza, la mia fede e la mia testimonianza» (Intervista resa a Ignacio Carrión del quotidiano *El País,* 7 novembre 1997).

BATTESIMI PER I MORTI

«Quando avrete 12 anni, potrete recarvi nella casa del Signore e lavorare per procura in favore delle persone defunte. È meraviglioso che voi ragazzi o ragazze comuni possiate agire al posto di grandi uomini o grandi donne che un tempo vissero sulla terra ma che ora non hanno la possibilità di progredire senza le benedizioni che voi state rendendo loro. . . . Non c'è benedizione più grande che voi possiate ricevere di quella di lavorare per procura in un grande servizio reso a coloro che sono morti e sarà vostro privilegio, vostra possibilità e vostra responsabilità vivere degnamente per entrare nel tempio del Signore e là essere battezzati in favore di qualcun altro» (Riunione di Guayaquil, Ecuador, 31 luglio 1999).

SIATE DEGNI DI RICEVERE UNA RACCOMANDAZIONE PER IL TEMPIO

«Vivete degnamente in modo da poter detenere una raccomandazione per il tempio. Non c'è niente di più prezioso di una raccomandazione per il tempio. . . . Sia che vi rechiate al tempio frequentemente o meno, qualificatevi per una raccomandazione per il tempio e tenetela sempre con voi in modo da ricordarvi cosa ci si aspetta da voi come Santo degli Ultimi Giorni» (Riunione di Guam, 31 gennaio 2000).

LA CHIESA DI GESÙ CRISTO

«Noi siamo una chiesa, una chiesa che porta il nome del Signore Gesù Cristo. Noi portiamo testimonianza di Lui ed è il Suo esempio e i Suoi insegnamenti che ci sforziamo di seguire. Noi doniamo amore, portiamo pace e non cerchiamo di danneggiare nessun'altra chiesa ma riconosciamo il bene che fanno. Abbiamo lavorato con loro a molte iniziative e continueremo a comportarci così e saremo i servi del Signore. Noi comprendiamo che non avremmo potuto mai realizzare tutto ciò che abbiamo fatto senza l'aiuto dell'Onnipotente. Noi ci rivolgiamo a Lui come nostro Padre e nostro Dio e nostro aiuto costante nel momento in cui cerchiamo di migliorare il mondo cambiando il cuore degli individui» (Note al National Press Club, 8 marzo 2000).

UNA FEDE CALMA E SOLENNE

«Fintantoché progredite nelle vostre chiamate e vi assumete le responsabilità della dirigenza, potrete continuare ad ospitare nel vostro cuore una fede calma e solenne, fede che vi sosterrà nelle prove e nelle difficoltà della vita e darà pace ai vostri cuori.

Io spero che le lezioni del secondo miglio, del figliuol prodigo e del buon Samaritano impartiteci dal Figlio di Dio, il quale immolò la Sua vita nella grande offerta dell'Espiazione, continuerà a motivarvi» (Devozionale tenuto all'università Brigham Young, 12 settembre 2000).

PUNTATE PIÙ IN ALTO

«Puntate più in alto, lavorate sodo e tenete in un conto più grande le meravigliose benedizioni di cui godete come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. L'appartenenza alla Chiesa vi porterà una forte e attiva testimonianza della divinità del Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, il Signore Gesù Cristo.

Voi ed io siamo figli e figlie di Dio e abbiamo un potenziale divino dentro di noi. Siamo più retti, miei fratelli e sorelle, viviamo il Vangelo, siamo attivi nella Chiesa, impariamo la Sua dottrina, nutriamoci dei Suoi insegnamenti, cresciamo nella fede e nella lealtà davanti al mondo» (riunione tenuta a Cairns, Australia, 26 gennaio 2000).

IL VERO VANGELO DI GESÙ CRISTO

«Il vero vangelo di Gesù Cristo non incoraggia il fanatismo, né ci insegna una rettitudine personalizzata né tantomeno l'arroganza. Il vero vangelo di Gesù Cristo incoraggia la fratellanza, l'amicizia, l'apprezzamento degli altri, il rispetto, la gentilezza e l'amore» (Devozionale tenuto all'università Brigham Young, 12 settembre 2000).

IO SO CHE VOI SAPETE

«Io so che voi sapete che il Vangelo è vero. Io ho una testimonianza di questo lavoro, tuttavia che io lo

sappia, non è così importante come il fatto che voi abbiate una testimonianza di questo lavoro. Io credo che, come sicuramente io so che è vero, anche voi lo sappiate. Io credo che voi sappiate come io so che Dio, il nostro Padre Eterno vive, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, che venne sulla terra, prese un corpo mortale e fece un grande sacrificio per ognuno di noi morendo crocifisso sul Calvario e che resuscitò il terzo giorno e come sicuramente Egli risorse anche noi risorgeremo» (Riunione tenuta a Bangkok, Tailandia, 13 giugno 2000).

DIO VI BENEDICA

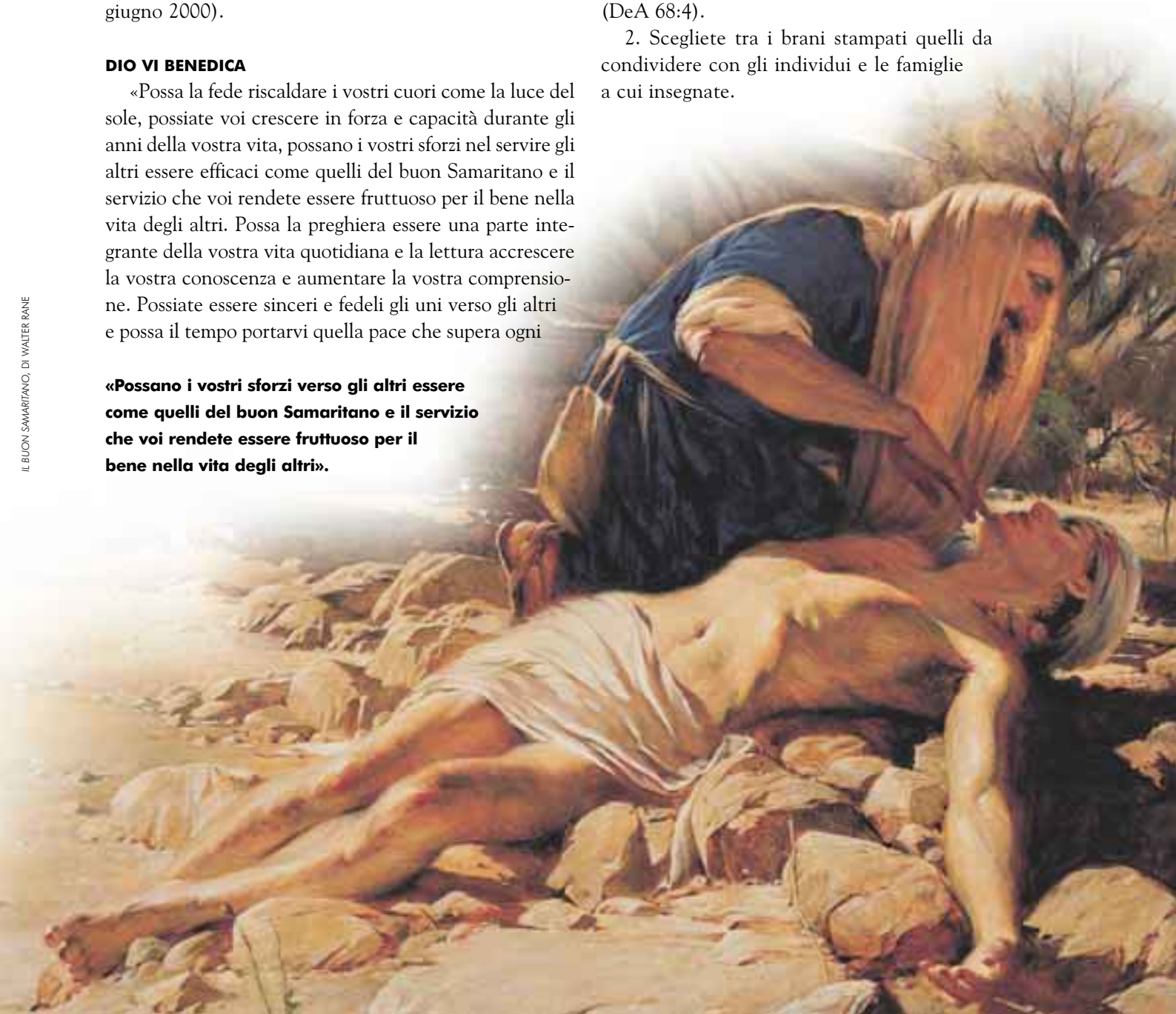
«Possa la fede riscaldare i vostri cuori come la luce del sole, possiate voi crescere in forza e capacità durante gli anni della vostra vita, possano i vostri sforzi nel servire gli altri essere efficaci come quelli del buon Samaritano e il servizio che voi rendete essere fruttuoso per il bene nella vita degli altri. Possa la preghiera essere una parte integrante della vostra vita quotidiana e la lettura accrescere la vostra conoscenza e aumentare la vostra comprensione. Possiate essere sinceri e fedeli gli uni verso gli altri e possa il tempo portarvi quella pace che supera ogni comprensione, la pace che sopraggiunge quando seguiamo i precetti del Maestro» (Devozionale tenuto all'università Brigham Young, 12 settembre 2000). □

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

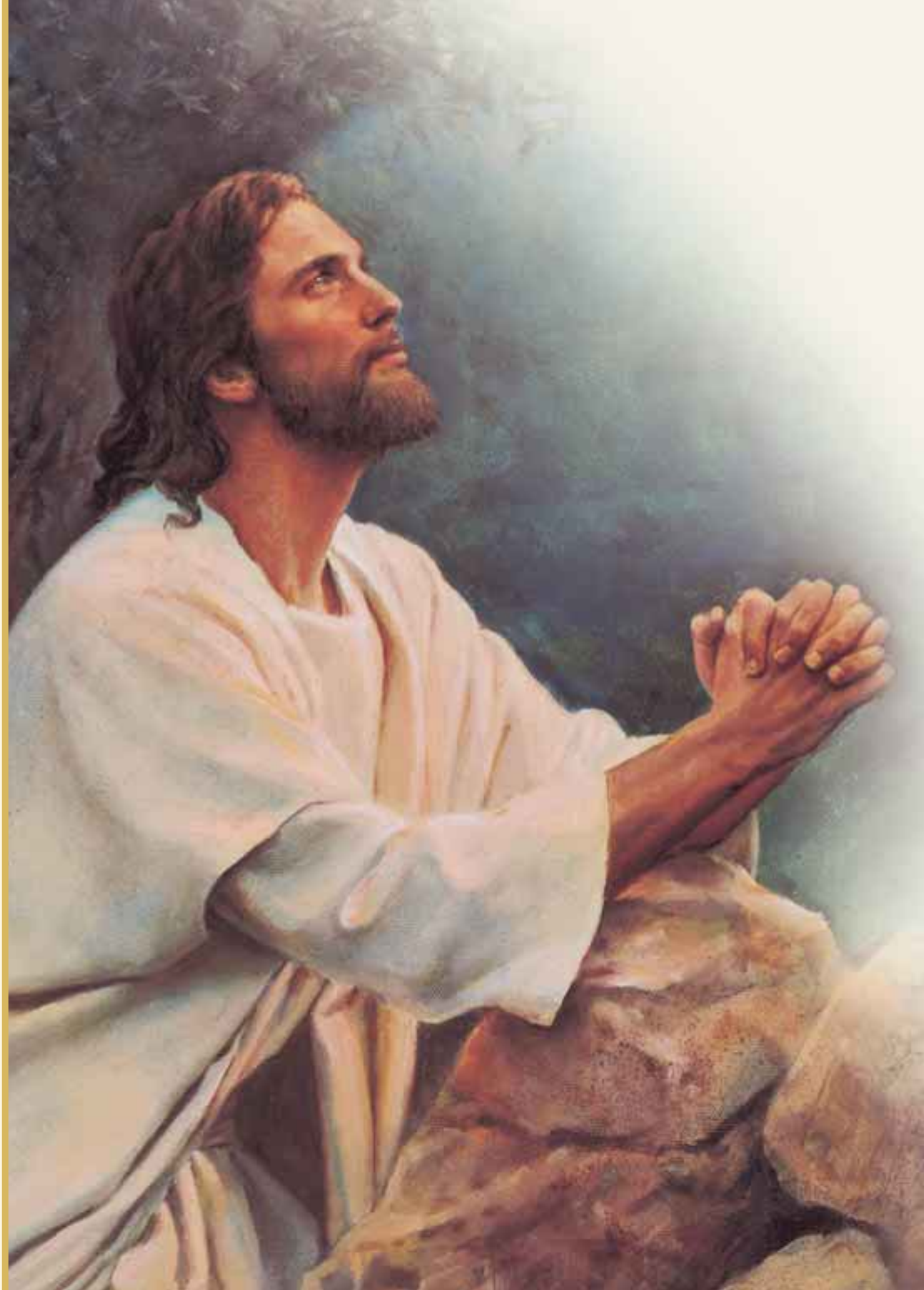
1. «Qualsiasi cosa diranno quando saranno sospinti dallo Spirito Santo . . . », il Signore si riferisce a ciò di cui parlano i Suoi servitori, «sarà la volontà del Signore, sarà la mente del Signore, sarà la parola del Signore, sarà la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza» (DeA 68:4).

2. Scegliete tra i brani stampati quelli da condividere con gli individui e le famiglie a cui insegnate.

«Possano i vostri sforzi verso gli altri essere come quelli del buon Samaritano e il servizio che voi rendete essere fruttuoso per il bene nella vita degli altri».



IL BUON SAMARITANO, DI WALTER RANE



Testimoniare della GLORIOSA ESPIAZIONE

Se comprendiamo e crediamo all'Espiazione personalmente, voi e io possiamo insegnarla e portarne testimonianza con maggiore gratitudine, amore e potere.

Anziano Neal A. Maxwell
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La grande concisione delle lezioni missionarie ci richiama alla mente di come la Restaurazione sia veramente una cesta per il raccolto. Gesù ci chiede, quando diamo, di dare in «buona misura», usando la metafora della cesta per il raccolto che è pigiata, scossa e traboccante (vedere Luca 6:38). Da quella meravigliosa cesta per il raccolto dobbiamo insegnare solo pochi principi e concetti chiave.

Questo fatto è un potente memento riguardo al bisogno che lo Spirito spinga nel cuore e nella mente delle persone il messaggio che diamo, poiché le grandi cose dell'eternità sono trasmesse in brevissimi momenti d'insegnamento. Da qui la necessità che lo Spirito accompagni quello che diciamo.

Quando parliamo del Vangelo come fedeli o missionari a tempo pieno, i nostri amici e simpatizzanti devono percepire le nostre convinzioni e testimonianze sull'espiazione di Gesù Cristo. È vero che stiamo insegnando un concetto profondo, ma dobbiamo anche trasmettere una profonda convinzione su questa dottrina possente.

La cosa più importante che possiamo fare per preparare gli individui a ricevere tutti i benefici connessi con l'Espiazione è comprenderla e crederci noi stessi. Se comprendiamo e crediamo all'Espiazione personalmente, voi e io possiamo insegnarla e portarne testimonianza con maggiore gratitudine, amore e potere.

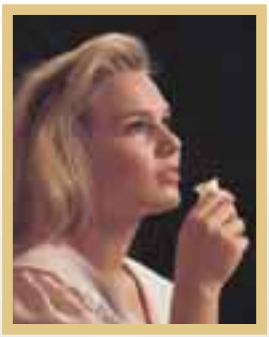
IL PENTIMENTO RESO POSSIBILE

La gloriosa espiazione di Gesù è il perno di tutta la storia umana! Offre la resurrezione universale; rende possibile il nostro personale pentimento e perdono. Dal momento che «tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio» (Romani 3:23), il bisogno del pentimento è universale. Misericordiosamente, l'espiazione di Cristo va bene per i peccati di tutte le taglie: sia che si tratti dei minori peccati di omissione che delle maggiori trasgressioni. Pertanto, quando ci scostiamo dai nostri peccati, l'arco richiesto dalla svolta varia da persona a persona, ma è necessario per tutti.

La parola greca dalla quale traduciamo *pentimento* implica un cambiamento della nostra mente, ad esempio una nuova visione di Dio, di se stessi e del mondo. Questo vuol dire che dobbiamo cambiare i nostri pensieri e poi le azioni sino a che ci siamo scostati dai nostri peccati e ci siamo allineati ai comandamenti di Dio. Questo mutamento di mente significa che stiamo realmente progredendo verso quello che Paolo chiama «la mente di Cristo» (I Corinzi 2:16). Il pentimento è pertanto un processo ininterrotto in cui ognuno di noi deve aggrapparsi all'Espiazione per avere

PARTICOLARE DEL DIPINTO *PREGHIERA NEL GETSEMANI*, © DEL PARSON, TRATTO DA VISIONS OF FAITH COLLECTION BY MILL POND PRESS, INC., VENICE, FLORIDA

Dopo il battesimo, possiamo essere rafforzati prendendo regolarmente il sacramento, riflettendo sull'Espiazione e rinnovando le nostre alleanze, comprese quelle stipulate durante il battesimo.



un vero sollievo, un vero perdono e un vero progresso.

Cristo ci ha concesso gratuitamente un immenso e incondizionato dono: la risurrezione universale. L'offerta di Cristo dell'ulteriore dono della vita eterna è, tuttavia, condizionato. Egli, come nostro legislatore, stabilisce i termini per ottenere questo grande dono (vedere 3 Nefi 11:31-41; 15:9-10; 27:13-21). Il nostro progresso individuale verso la vita eterna, pertanto, ci richiede di essere pronti a sottometterci a Cristo (vedere Mosia 3:19). Solo allora, se siamo veramente fedeli e perseveriamo fino alla fine, la nostra

ILLUSTRAZIONE DI UNA CONFERMAZIONE DI ELDON K. LINSCHOTEN; ILLUSTRAZIONE DEL SACRAMENTO DI WELDEN C. ANDERSEN; *L'ULTIMA CENA*, DI CARL HEINRICH BLOCK, PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERICKSBORG IN HILLERØD, DANIMARCA

volontà potrà essere assorbita dalla volontà del Padre (vedere Mosia 15:7, 3 Nefi 11:11).

Tuttavia, per iniziare un cambiamento così significativo, dobbiamo prima abbandonare tutti i nostri peccati (vedere Alma 22:18) e chi altro li porterà via, se non Gesù? (vedere Alma 36:18-20).

Non c'è da stupirsi quindi che si dia una così grande enfasi al nostro dovere di parlare del Vangelo! Presidente Howard W. Hunter (1907-1995) dichiarò:

«Il grande indicatore della conversione personale è il desiderio di parlare del Vangelo con gli altri. Per questo motivo il Signore diede l'obbligo a tutti i fedeli della Chiesa di essere missionari.

Coloro che hanno accettato l'Espiazione hanno l'obbligo di portare fedele testimonianza del nostro Signore e Salvatore, poiché Egli ha detto: ‹Io vi perdonerò dei vostri peccati con questo comandamento: che restiate saldi nella vostra mente in solennità e nello spirito di preghiera, nel portare testimonianza a tutto il mondo delle cose che vi sono comunicate› (DeA 84:61)» («L'Espiazione e il lavoro missionario» [seminario per i nuovi presidenti di missione, 21 giugno 1994], 2).

Tutti noi, così, dobbiamo restare «saldi . . . nel portare testimonianza a tutto il mondo delle cose che [ci] sono comunicate» (vedere DeA 84:61). Il perdono di cui abbiamo bisogno è correlato al nostro restare saldi nel lavoro del Signore.

IL BATTESIMO E IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Il vero pentimento, perciò, richiede gli effetti emancipatori del battesimo, che ci purifica. Pensateci. Quale misericordia, quando i nostri ieri non tengono più in ostaggio i nostri domani!

Dopo gli effetti di purificazione e di emancipazione del battesimo, proviamo gli ulteriori effetti rafforzanti quando riceviamo il dono dello Spirito Santo. Abbiamo disperato bisogno dello Spirito Santo, affinché ci aiuti a scegliere il bene. Ci aiuterà anche predicandoci necessari sermoni dal pulpito della memoria. Ci porterà testimonianza, inoltre, dei principi del Vangelo.

Considerando dove dobbiamo andare, abbiamo bisogno dello Spirito Santo come compagno costante, non solo come influenza occasionale.

Dopo il battesimo possiamo rafforzarci ulteriormente anche prendendo regolarmente il Sacramento, mentre riflettiamo sull'Espiazione e rinnoviamo le nostre alleanze, comprese quelle contratte al battesimo. Questo processo di emancipazione e rafforzamento è reso possibile riferendo l'espiazione di Gesù a noi stessi come pure a coloro ai quali insegnamo. Dobbiamo regolarmente riferirci all'Espiazione per migliorarci, mentre perseveriamo sino alla fine. Se scegliamo il corso di un miglioramento costante, che è chiaramente il corso dell'essere discepoli, diverremo più retti e potremo passare da ciò che inizialmente potrebbe essere una mera conoscenza di Gesù, a un'ammirazione di Gesù, poi all'adorazione di Gesù e alla fine all'emulazione di Gesù. In questo processo per sforzarci di diventare più come Lui attraverso un costante miglioramento, dobbiamo avere un atteggiamento di

Il Signore ha detto: «Io vi perdonerò dei vostri peccati con questo com andamento: che restiate saldi nella vostra mente in solennità e nello spirito di preghiera, nel portare testimonianza a tutto il mondo delle cose che vi sono comunicate».

pentimento, anche se non sono coinvolte gravi trasgressioni.

SVILUPPARE GLI ATTRIBUTI DI CRISTO

Quando ci allontaniamo dalle trasgressioni e ci sforziamo di diventare più amorevoli, più mansueti, più pazienti e più sottomessi, i restanti peccati, per la maggior parte di noi, sono i meno visibili peccati di omissione. Dobbiamo, tuttavia, liberarci anche di questi. Gesù ha indicato gli attributi che dobbiamo cercare in questo processo, come la fede, la virtù, la conoscenza, la temperanza e la pazienza. Egli indica inoltre gli attributi della fede, speranza, carità, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio e ci dice che questi ci qualificano per l'opera del Signore (vedere DeA 4:5-7; 2 Pietro 1:4-8). Non c'è da stupirsi che siamo ammoniti di chiedere, cercare e bussare in modo da ricevere questi doni dello Spirito, per poter essere molto più efficaci nello svolgere questa immensa opera del Signore. In questo processo dell'essere discepoli, non dobbiamo mai dimenticare che l'Espiazione continua a essere assolutamente essenziale per tutti noi!

Gesù ci ha istruiti, ad esempio, che dobbiamo venire a Lui (vedere Alma 5:34; Matteo 11:28-30). Come avete notato, tuttavia, quando ci sforziamo di venire a Lui, arriviamo a vedere come Egli ci fa conoscere meglio le nostre debolezze, a volte in maniera dolorosa, in modo da aiutarci a progredire. Cristo ci promette anche che Egli farà in modo che alcune cose deboli divengano forti (vedere Ether 12:27).

Per quanto riguarda il luogo, la nazione, il periodo e le circostanze in cui il nostro personale discepolato è posto, come dicono le Scritture, dobbiamo essere contenti con le cose che il Signore ci ha concesso (vedere Alma 29:3, 6). Comunque ci sarà un'insoddisfazione divina che ci spronerà mentre ci sforzeremo a divenire più come Gesù.

Sia che l'attributo di cui necessitiamo sia l'allegria, la pazienza, la sottomissione, la mansuetudine o l'amore, questo processo richiede il costante aiuto dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci indurrà a pentirci ulteriormente, come quando siamo troppo orgogliosi, troppo impazienti, o meno affettuosi di quanto dobbiamo essere, compreso nel matrimonio, col collega missionario o in altri rapporti. Tuttavia, dal momento che questo progresso ha un costo, abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci conforti, mentre ne paghiamo il prezzo.

Sì, è attraverso l'espiazione di Gesù Cristo, misericordiosamente, che possiamo essere perdonati. È attraverso lo Spirito Santo che possiamo sapere di essere stati perdonati, conoscenza assolutamente importante da ottenere. Non dobbiamo, così, disperare né vivere una vita in cui indugiamo nel peccato (vedere 2 Nefi 4:28). Possiamo, infatti, spingerci innanzi . . . avendo un perfetto fulgore di speranza (vedere 2 Nefi 31:20).

LA SECONDA VENUTA DI CRISTO E LA RESURREZIONE DEL GENERE UMANO

Se abbiamo bisogno di un qualsiasi memento addizionale per quanto riguarda l'importanza dello sviluppare le virtù di Cristo, dobbiamo contemplare la Sua gloriosa Seconda Venuta. Allora, tra le altre cose, le stelle cadranno drammaticamente dal loro posto in cielo. Non ci saranno, tuttavia, commenti terreni riguardo a questo, poiché le spiegazioni dei mortali e le esclamazioni saranno rivolte a Gesù; ci saranno parole di glorificazione per due dei Suoi molti attributi: la Sua bontà e la Sua amorevole benevolenza (vedere DeA 133:52). Ricordiamo che non dobbiamo solo avere fede in Cristo, ma dobbiamo sforzarci di diventare più come Lui nella nostra bontà e amorevole benevolenza (vedere 3 Nefi 27:27).

Alla Seconda Venuta, Gesù non farà menzione dell'avere sopportato la corona di spine, la tremenda

ILLUSTRAZIONE DI UNA DONNA CHE PREGA DI ELDON K. LINSCHOTEN; *LA CROCEFISSIONE*, DI CARL HEINRICH BLOCK, PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERICKSBORG A HILLERØD, IN DANIMARCA

fustigazione, la crocifissione, l'aceto e il fiele. Egli, invece, citerà la Sua terribile solitudine: «E si udrà la sua voce: Ho calpestato il tino da solo . . . e nessuno era con me» (DeA 133:50; vedere anche Isaia 63:3).

Non c'è da stupirsi che l'Espiazione sia al centro del vangelo di Cristo. I messaggi centrali della Restaurazione, infatti, riguardano proprio Gesù e la resurrezione, adempiendo la profezia data in antichità a Enoc: «E manderò la giustizia dal cielo, e farò uscire la verità dalla terra». Perché? «Per portare testimonianza del mio Unigenito, della sua risurrezione dai morti, sì, ed anche della risurrezione di tutti gli uomini» (Mosè 7:62). Niente è più importante.

Sì, «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo» (Giovanni 3:16). Gesù e la Sua espiazione rappresentano la più profonda espressione dell'amore del Padre celeste per i Suoi figli. Quanto è importante per tutta l'umanità il dono gratuito della risurrezione e l'offerta del più grande dono che Dio può dare: la vita eterna a coloro che sono desiderosi di vivere in tal maniera da qualificarsi (vedere DeA 6:13; 14:7).

LE AVVERSITÀ

In questo processo di pianificazione della nostra salvezza, l'avversità fornirà parte del sudore. Ancora una volta per voi e per me, esperienza su esperienza, avremo motivo di ponderare sulla grande Espiazione e di gioirne. Per quanto mi riguarda, diversi versetti si son dimostrati particolarmente rilevanti e rassicuranti. Quando letti a voce alta con o presso qualcuno sofferente, questi versetti sono stati migliori di qualsiasi cosa potessi dire, soprattutto a quelle valorose anime che hanno raggiunto il punto in cui sono stanche di soffrire.

Primo, considerate quello che un Nefi perplesso ma straordinario disse: «So che [Dio] ama i suoi figlioli; nondimeno non conosco il significato di tutte le cose» (1 Nefi 11:17). Noi veramente non abbiamo bisogno di conoscere tutte le cose se sappiamo che Dio ci ama!

Allo stesso modo, la nostra sottomissione a Lui deve crescere, come nelle parole di re Beniamino, in modo da diventare «santificati tramite l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventare come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre» (vedere Mosia 3:19).

L'uso di re Beniamino della parola *infliggere* ci suggerisce sfide su misura e istruzioni che ci richiederanno particolare sottomissione.

Similmente, la nostra conoscenza della perfetta empatia di Gesù per noi individualmente ci aiuterà grandemente a sopportare le nostre pene di vario tipo. Gesù «andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità» (Alma 7:11-12).

Gesù comprende pienamente! La Sua empatia è perfetta! Egli sa come aiutarci!

I BENEFICI DELL'ESPIAZIONE

Riepilogando, l'espiazione di Gesù Cristo ci beneficia in molti modi. Attraverso di essa, ed essa soltanto, può avvenire una remissione dei nostri peccati, il che porta all'indispensabile emancipazione menzionata prima.

Allo stesso modo, l'Espiazione fa sì che sia possibile un significativo progresso personale attraverso quello che il Libro di Mormon definisce «fede fino a pentirsi» in Gesù, nell'Espiazione e nel piano di salvezza del Padre (vedere Alma 34:15-17). Altrimenti, le persone che non hanno fede fino a pentirsi penseranno erroneamente: «Perché preoccuparsi di pentirsi?» C'è poco da stupirsi che le Scritture dicano che «la disperazione viene a causa dell'iniquità» (Moroni 10:22). L'Espiazione, invece, può portarci «un perfetto fulgore di speranza» (2 Nefi 31:20) anche in mezzo alle nostre perdite, croci, afflizioni e delusioni.

La sottomissione spirituale, che è fondamentale per i benefici dell'Espiazione, è stata ben esemplificata da Melissa Howes, mentre dirigeva la sua famiglia in preghiera poco prima che suo padre morisse di cancro. Melissa aveva solo 9 anni e suo padre 43. Pensate alla supplica non egoista di Melissa Howes, nelle sue parole come riportate a me da sua madre: «Padre celeste, benedici mio papà e se devi portarlo via e hai bisogno di lui più [di noi], lo puoi prendere. Noi lo vogliamo, ma sia fatta la Tua volontà. E, per cortesia, aiutaci a non essere furiosi con te» (lettera da Christie Howes, 25 febbraio 1998).

Quante persone, prive di una tale comprensione del Piano di salvezza, sono arrabbiate con Dio invece di essere grate a Lui e a Gesù per la gloriosa Espiazione?

Non solo l'Espiazione è la grandiosa espressione dell'amore del Padre celeste e di Gesù per noi, ma attraverso essa possiamo arrivare a conoscere il Loro personale amore per noi.

L'INFLUENZA DELLO SPIRITO DEL SIGNORE

Non dobbiamo mai sottovalutare il potere dello Spirito di scuotere l'anima delle persone oltre qualsiasi capacità didattica o abilità che possiamo avere. Come sapete, una tale cosa capitò ad Alma quando fu al suo stremo. E che cosa ricordò? Egli disse che ricordò le parole di suo padre riguardo all'espiazione di Gesù e disse: «La mia mente si soffermava su questo pensiero» (vedere Alma 36:17-18).

Lo Spirito può aiutare coloro ai quali testimoniate a soffermarsi sulle vostre parole in maniera che la loro mente e cuore le terrà strette, soprattutto quando queste parole riguardano le dottrine profonde del regno, come l'Espiazione.

In un'altra occasione ispiratrice che riflette insegnamenti accumulati, le madri dei giovani guerrieri Nefiti erano consapevoli che i loro figli avevano ricevuto delle promesse speciali prima di recarsi in guerra. I giovani non erano altrettanto maturi come le madri, tuttavia queste sensazionali promesse erano tali che furono sostenuti da esse. Noi leggiamo che non dubitarono che le loro madri lo sapevano (vedere Alma 56:48).

Alcuni di coloro ai quali insegnate, sotto la direzione dello Spirito e in tale maniera, sentiranno il potere delle vostre parole riguardo all'Espiazione e al Vangelo restaurato e non dubiteranno che voi lo sapete! Queste persone sono, usando una frase di Alma, «preparati ad ascoltare la parola» (Alma 32:6).

LA GLORIOSA ESPIAZIONE

Vi porto la mia testimonianza della gloria e realtà della grande e gloriosa Espiazione. Glorifico Gesù per aver sopportato quello che sopportò e per essere sceso al di sotto di tutte le cose in modo da comprendere tutte le cose. Glorifico il Padre per tutto quello che Egli provò nel vedere il Suo primogenito, il Suo benamato e il Suo unigenito, nel quale si era compiaciuto, soffrire tutto quello che Gesù soffrì. Glorifico il Padre per questa divina empatia e qualsiasi cosa Egli possa avere sopportato e provato in quel momento.

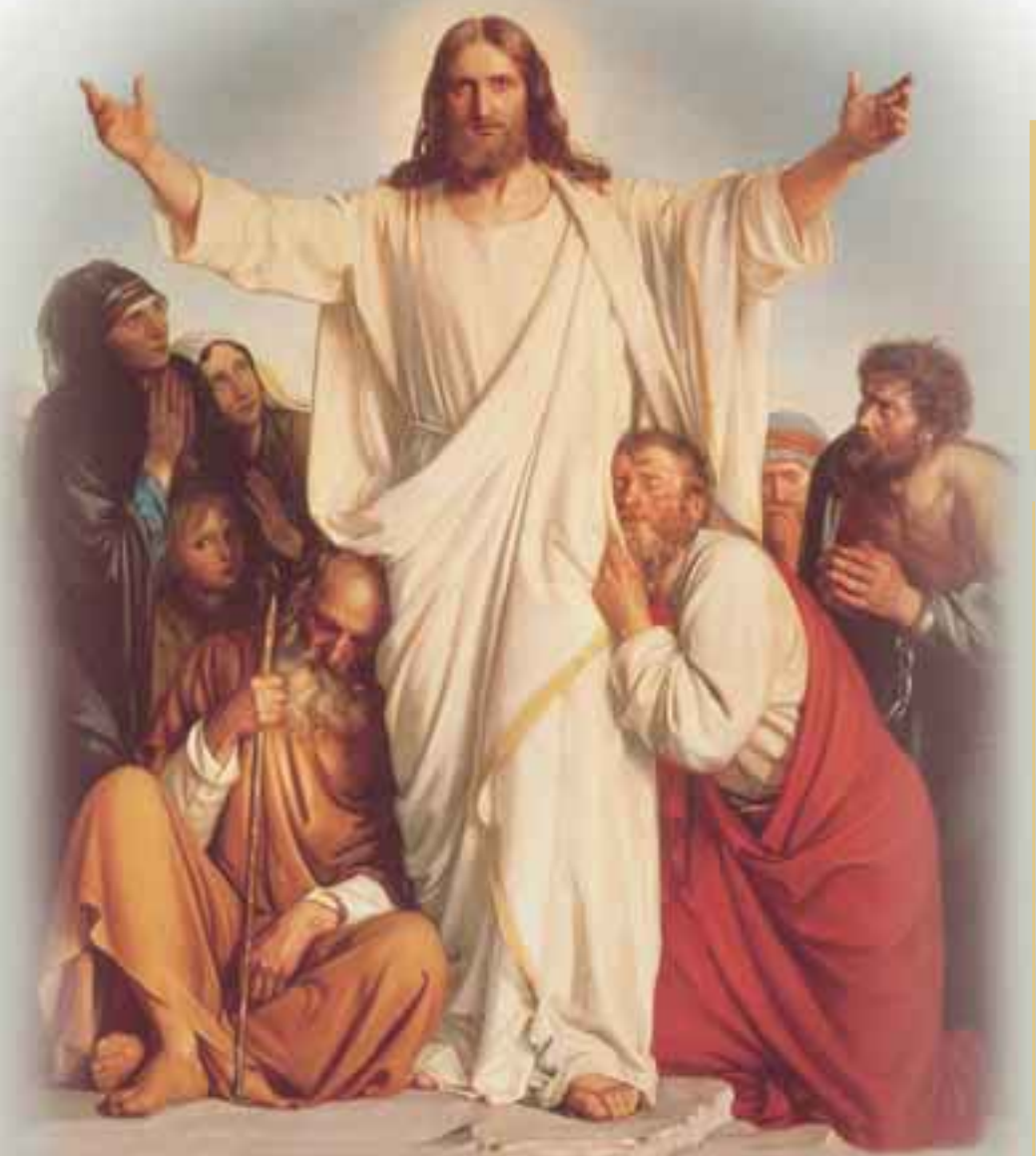
Testimonio che ciò che Gesù fece nei momenti cruciali tra il Getsemani e il Calvario aprì la via dell'immortalità all'umanità. Gesù

CRISTO, IL CONSOLATORE, DI CARL HEINRICH BLOCH/SUPERSTOCK; ILLUSTRAZIONE DI JED A. CLARK

portò a termine i Suoi preparativi, come Egli disse, per i figlioli degli uomini (vedere DeA 19:19). Ora rimane a noi mortali meritare i benefici della grande Espiazione. La nostra gratitudine per Cristo e la Sua espiazione crescerà con gli anni e le decadi. Non cesserà mai di crescere. Le Scritture predicono che Lo glorificheremo per sempre e in eterno (vedere DeA 133:52).

Io così glorifico Lui per la gloriosa e grande Espiazione e Gli chiedo di benedire tutti noi, affinché potremo meritarci personalmente i benefici dell'Espiazione, ottenuta a un così grande prezzo, e nel nostro ministero aiutare le persone a meritarli. Infatti, «Nessuno avrebbe mai potuto compiere tal mission» («Un verde colle v'è lontano», *Inni*, numero 115). □

Tratto da una trasmissione via satellite della Chiesa sulla conversione e il ritenimento tenuta al Centro di addestramento per i missionari di Provo il 29 agosto 1999.



La nostra gratitudine per Cristo e la Sua espiazione crescerà con gli anni e le decadi. Non cesserà mai di crescere. Le Scritture predicono che Lo glorificheremo per sempre e in eterno.

SAI COME PENTIRTI?

Anziano Jay E. Jensen,
del Quorum dei Settanta

Vent'anni fa il mio vescovo mi stava intervistando per la raccomandazione per il tempio. Siccome ero membro della presidenza di palo, conoscevo tutte le domande concernenti l'intervista per la raccomandazione per il tempio giacché le sottoponevo settimanalmente ad altri membri della Chiesa ed ero preparato a rispondere ad ogni domanda che il mio vescovo mi faceva, tuttavia dopo aver posto le domande formali, egli mi pose una domanda supplementare riguardo la mia comprensione del Vangelo che mi spiazzò.

Egli mi chiese: «Jay, tu sai come pentirti?» Il mio primo pensiero fu di rispondere: «Certo, naturalmente, io so come pentirmi». Mi fermai a pensare per un attimo e tutto quello che riuscivo a pensare era quanto fossi poco sicuro della mia risposta. Le quattro o cinque parole che usiamo come sinonimi per descrivere il pentimento (riconoscimento, rimorso, restituzione, correzione, risoluzione ecc.) non mi sembravano adeguate, infatti in quel momento non avevano alcun significato per me, mi sembravano banali e poco esplicative.

Io so che in quelle parole sinonimo di pentimento sono implicite grandi dottrine e principi, ma non mi sentii a mio agio nel dare una risposta immediata né tantomeno ad usare una di quelle parole. Piuttosto esitante, alla fine dissi: «Sì, vescovo, credo di saperlo». Non ricordo altri dettagli di quell'intervista perché ero rimasto impressionato da quella singola domanda. «Jay, sai come pentirti?» Da quel momento in poi ho meditato molto su quella domanda e la relativa dottrina.

IL POTERE DEL PENTIMENTO E L'ESPIAZIONE

Alcuni anni fa lavoravo nel dipartimento missionario della Chiesa. Stavamo elaborando del materiale per aiutare i missionari a fare sempre meglio. Una delle Autorità generali raccontò questa esperienza a proposito del pentimento:

«Poco più di un anno fa, ebbi il privilegio di intervistare un giovane che stava andando in missione. Dato che aveva commesso una grave trasgressione era necessario, per le regole esistenti a quel tempo, che fosse intervistato da un'Autorità generale. Quando il giovane entrò, io dissi: ‹Apparentemente c'è stata una grave

«Possiamo essere perdonati per le nostre trasgressioni, ma dobbiamo capire che la semplice interruzione di un comportamento sbagliato non vuol dire che ci siamo pentiti».

ILLUSTRAZIONI DI PAT GERBER, SUPPORTO FOTOGRAFICO DI CRAIG DIMOND

trasgressione nella tua vita, per questo motivo è necessaria questa intervista. Vorresti spiegarmi qual è stato il problema? Cosa hai commesso?›

Egli sorrise e disse: ‹Non c'è niente che io non abbia fatto›, allora cominciai a porgli delle domande più specifiche e quindi ad indagare più profondamente. Il giovane sorrise di nuovo e disse: ‹Gliel'ho detto, ho fatto di tutto›.

Allora chiesi quante volte l'avesse fatto ed egli mi rispose sarcasticamente: ‹Lei crede che io le abbia numerate?› Risposi: ‹Vorrei che tu fossi in grado di farlo, visto che non puoi›. Egli rispose con sufficiente sarcasmo: ‹Beh, non posso›.

Continuai a sondare il terreno in varie direzioni e la risposta fu sempre la stessa: che aveva provato di tutto. Alla mia domanda se aveva fatto uso di droghe, in modo altezzoso rispose di sì. Allora gli chiesi: ‹Cosa ti fa pensare che andrai in missione?› Egli rispose: ‹So che ci andrò perché la mia benedizione patriarcale afferma che andrò in missione e io mi sono pentito. Non ho più fatto nessuna di queste cose in questo anno passato. Mi sono pentito e andrò in missione›.

Io dissi: ‹Mio caro amico, mi dispiace ma tu non andrai in missione. Tu pensi che noi potremmo mandarti in missione con quei ragazzi puri, retti che non hanno mai violato i comandamenti? Tu pensi che noi possiamo mandarti sul campo di missione e lasciare che tu ti vanti del tuo passato? Tu non ti sei pentito, hai semplicemente smesso di compiere quegli atti.

Qualche volta nel corso della tua vita dovresti visitare il giardino del Getsemani e quando sarai stato là, capirai cos'è il pentimento. Solo dopo che avrai sofferto in qualche minimo modo quello che ha sofferto il Salvatore nel Getsemani, tu capirai cos'è il pentimento. Il Salvatore ha sofferto, in un modo che nessuno di noi può comprendere, per ogni trasgressione commessa. Come osi sorridere, scherzare ed avere un atteggiamento altezzoso nei confronti del tuo pentimento? Sono spiacente, ma tu non andrai in missione›.

Egli cominciò a piangere e pianse per alcuni minuti. Io non dissi una parola e alla fine egli disse: ‹Penso che sia la prima volta che piango da quando avevo cinque anni›. Io risposi: ‹Se tu avessi pianto così la prima volta che violasti i comandamenti probabilmente saresti andato in missione›.

Lasciò l'ufficio e credo che lui pensasse che io fossi veramente crudele. Successivamente spiegai al vescovo e al presidente di palo che il ragazzo non poteva andare in missione».

Circa sei mesi dopo, la stessa Autorità generale ritornò in quella città per parlare in una conferenza tenuta di sera. Quando finì, alcuni giovani adulti si misero in fila per stringergli la mano. Mentre egli stringeva le mani ad ognuno di loro, alzò lo sguardo e vide il giovane che aveva precedentemente intervistato e che stava quattro file più indietro. L'Autorità generale racconta quanto segue:

«La mia mente ritornò rapidamente indietro alla nostra intervista. Mi ricordai del suo comportamento scherzoso e altezzoso e di quanto fosse stato sarcastico. Molto presto si ritrovò dinanzi a me. Stavo in piedi sul palco, chinato in avanti e mentre mi abbassai per stringergli la mano, notai che era avvenuto un grande cambiamento in lui. C'erano delle lacrime nei suoi occhi e il suo aspetto era spirituale. Prese la mia mano nelle sue e disse: ‹Sono stato là; sono stato nel Getsemani e sono tornato›. Risposi: ‹Lo so. Si vede dal tuo volto›.

Possiamo essere perdonati per le nostre trasgressioni, ma dobbiamo capire che la semplice interruzione di un comportamento sbagliato non vuol dire che ci siamo pentiti. Se non fosse stato per il Salvatore e il miracolo del perdono, quel ragazzo avrebbe portato su di

Noi siamo salvati solo tramite i meriti, la misericordia e la grazia del Santo d'Israele. Egli è la nostra unica speranza.

sé le sue trasgressioni per tutta l'eternità. Per questa ragione, e solo per questa, dovremmo amare il Salvatore» (adattato da Vaughn J. Featherstone, Conference Report, Stoccolma, Svezia, Conferenza di Area 1974, 71-73).

CONDIZIONI DI PENTIMENTO

Le parole «Condizioni di pentimento» (vedere Helaman 5:11; 14:11; DeA 18:12), hanno un grande significato. Ho studiato e meditato le Scritture per imparare quali siano queste condizioni e ho scoperto che queste potrebbero essere chiamate prerequisiti per le cinque o sei parole che descrivono il processo del pentimento. Questi concetti sono molto importanti e necessari, ma le seguenti condizioni devono necessariamente precederli.

■ La prima condizione è: sapere che Dio vive ed è in cielo. Egli ci conosce per nome e non possiamo nasconderci da Lui. Egli possiede un'abbondanza di attributi divini inclusa una conoscenza perfetta. Per iniziare il processo di pentimento, dobbiamo cominciare da Dio e dal nostro rapporto con Lui.

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ci ha reso questo commento molto perspicace a proposito del pentimento e di Dio: «Una volta qualcuno ha detto che il pentimento è il primo desiderio che sentiamo quando siamo attirati verso il cuore di Dio» («The Peaceable Things of the Kingdom», *Ensign,* novembre 1996, 83).

■ Siamo esseri decaduti, mortali, impuri e abbiamo bisogno di aiuto. Siamo stati allontanati da Dio, essendo mortali, e non possiamo vivere con Lui.

■ Abbiamo bisogno di conoscere la dottrina che un giorno noi moriremo. Qualcuno muore prima, qualcuno dopo, ma quel giorno arriverà per tutti, questo è sicuro.

■ Ci sarà un giudizio finale. Una condizione necessaria per il pentimento è credere che un giorno ognuno di noi si troverà di fronte alla sbarra del giudizio. Quel giorno arriverà.

■ Un altro prerequisito o condizione necessaria per il pentimento è sapere che niente di impuro può dimorare con Dio (vedere 1 Nefi 10:21; 15:34; Alma 7:21; 40:26; Helaman 8:25). Potete nascondere i vostri peccati al vostro vescovo, ai vostri genitori o ai vostri amici, tuttavia se perseverate nel peccato e morite senza risolverli, voi siete impuri e niente di impuro può dimorare alla presenza di Dio. Non ci sono eccezioni.

■ Noi siamo salvati tramite i meriti, la misericordia e la grazia del Santo d'Israele (vedere 2 Nefi 2:8). Egli è la nostra unica speranza. Quando finalmente realizziamo dove ci troviamo in questa vita, allora ritorneremo a Lui. Io sono molto grato per il vangelo restaurato di Gesù Cristo, un messaggio di speranza. C'è speranza e Lui può renderci puri.

Ho lavorato con molte persone, incluso me stesso, e ho visto il miracolo del perdono e della purificazione come uno dei Suoi testimoni. Io so che Egli vive. Possiate essere sempre benedetti sul sentiero dritto e stretto che vi conduce a Dio. □

Devozionale tenuto presso il LDS Business College, 6 maggio 1998.

A SINISTRA: CRISTO NEL GETSEMANI, DI WILLIAM HENRY MARGETSON; A DESTRA: IL GIUDIZIO FINALE, DI JOHN SCOTT

«UN FULGORE DI SPERANZA»

L'apostolo Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli scrive: «In questo processo di pianificazione della nostra salvezza, l'avversità fornirà parte del sudore. Ancora una volta per voi e per me, esperienza su esperienza, avremo motivo di ponderare sulla grande Espiazione e di gioirne . . . la nostra conoscenza della perfetta empatia di Gesù per noi individualmente ci aiuterà grandemente a sopportare le nostre pene di vario tipo» (vedere a pagina 11). ❦ A volte ci può sembrare che le difficoltà e le afflizioni della vita terrena possano sopraffarci, tuttavia esse hanno uno scopo: portarci al Salvatore e alle benedizioni derivanti dalla Sua espiazione. Come illustrano le seguenti storie, le prove e le avversità, sia sotto forma di sofferenza fisica che di doloroso bisogno di trovare la verità, ci portano ad avvicinarci a Cristo e a cercare la Sua pace. L'anziano Maxwell ci insegna che «l'Espiazione . . . può portarci ‹un perfetto fulgore di speranza› anche in mezzo alle nostre perdite, croci, afflizioni e delusioni» (vedere a pagina 12).

Andrà tutto bene

Catherine Matthews Pavia

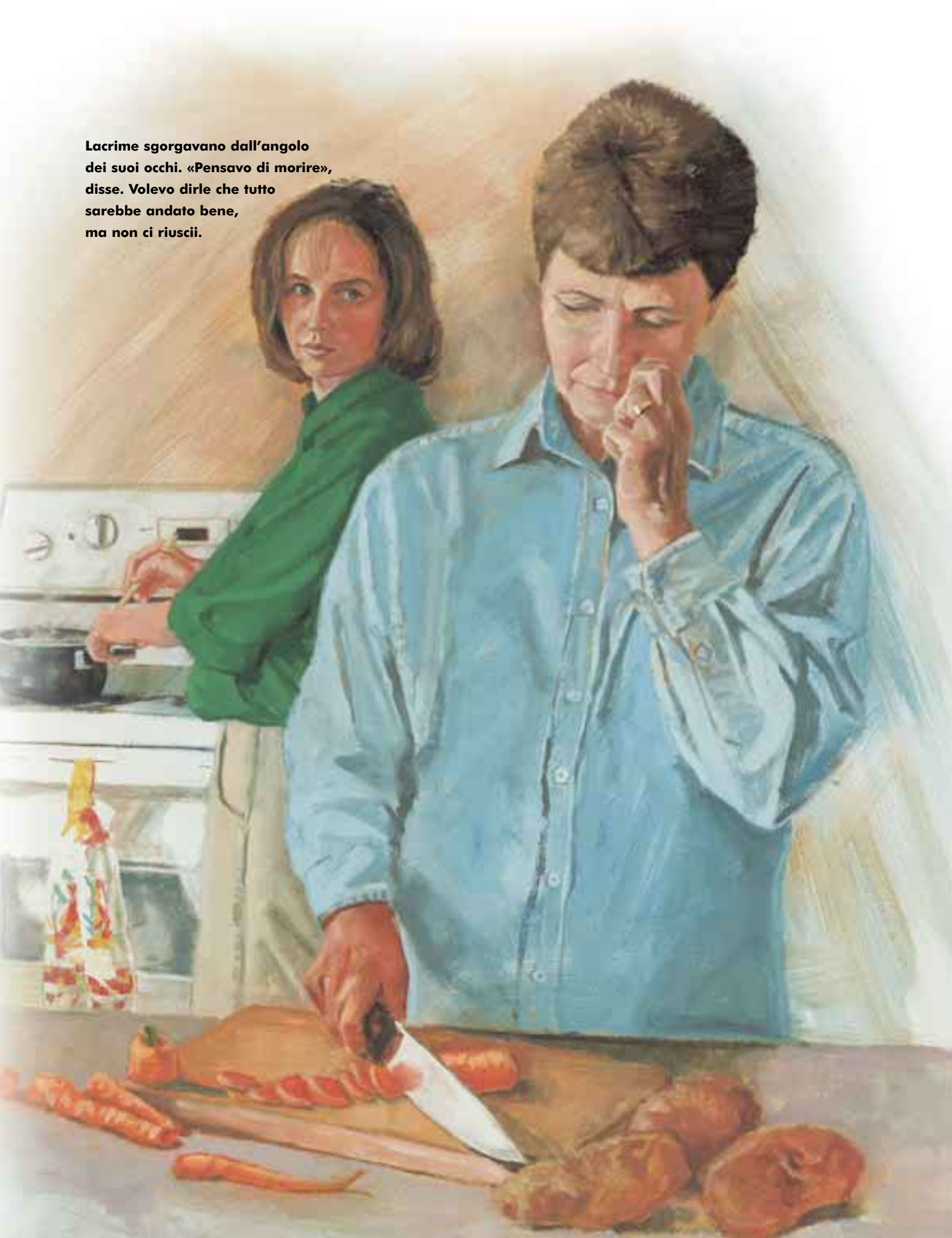
Erano trascorsi quattro anni dall'ultima volta che ero tornata a casa per Pasqua per cui aspettavo con ansia le vacanze scolastiche per poter partecipare alle attività pasquali con la mia famiglia. Eravamo in cucina e stavamo preparando la cena del venerdì sera quando chiesi a mia madre informazioni sulla riunione di famiglia che stava organizzando.

«Tutti vogliono tornare al lago», mi disse mentre tagliava la verdura, «ma durante il viaggio in auto dell'anno scorso, durato sei ore . . . » Alzai lo sguardo, aveva smesso di tagliare la verdura e la sua voce si era interrotta. Lacrime sgorgavano dall'angolo dei suoi occhi e il suo volto ebbe una smorfia di dolore. «Pensavo di morire, ho realmente pensato che sarei morta».

Non riuscii a trovare le parole per rispondere alla mia gentile e paziente madre quando accennò all'eventualità della sua morte. Volevo abbracciarla finché le sue spalle non avessero smesso di sussultare. Volevo dirle che tutto sarebbe andato bene, che il medico avrebbe scoperto cosa fosse questa malattia, le avrebbe dato le medicine giuste e messo a posto ogni cosa, ma non ci riuscii.

Durante il periodo della sua malattia mi ero rifiutata di pensare alla morte; anche se avevo digiunato, pregato

DETTAGLI DAL *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN, ILLUSTRAZIONI DI BRYAN CALL.


Lacrime sgorgavano dall'angolo
dei suoi occhi. «Pensavo di morire»,
disse. Volevo dirle che tutto
sarebbe andato bene,
ma non ci riuscii.

e sperato, la vedevo ancora indebolita e sofferente. Lei non si lamentava, soltanto continuava a lavorare duro poiché non riusciva a dormire di notte né tantomeno a sedersi. Il male si trovava accanto al suo cuore e quando cercava di rilassarsi la faceva tremare tutta. Ben presto la sua sofferenza divenne visibile nelle scure occhiaie che le segnavano gli occhi e nella fatica profonda che vi si vedeva.

Ben presto lo scoraggiamento si accompagnò al dolore. Dopo essersi sottoposta per un anno intero a esami clinici e a visite mediche, era afflitta perché gli specialisti non erano in grado di scoprire cosa causasse quell'intenso dolore attorno al cuore. I risultati dei test erano tutti nella norma e i medici dissero che non c'era niente di grave.

Tuttavia noi sapevamo che la situazione non era normale. Generalmente mia madre non camminava avanti e indietro di notte, né smetteva di passare l'aspirapolvere perché cominciava a piangere e inoltre mia madre, che aveva sopportato molti tipi di dolore nella sua vita senza lamentarsi, normalmente non parlava di morte.

Durante i due giorni che precedevano la Pasqua, cercai ancora di pensare a qualcosa da fare per aiutarla, ma di fronte alla sua malattia eravamo tutti impotenti. Anche mio padre, un medico, non riusciva a sistemare la situazione nonostante i suoi anni di tirocinio, esperienza e conoscenza. Non ero in grado di alleviare il suo fardello, lei preferiva fare da sola i lavori domestici anche perché il riposo peggiorava la situazione. Continuava a lavorare, lavorare fino allo sfinimento e siccome noi potevamo fare molto poco per alleviarle le sofferenze, sembrava che soffrisse da sola.

La domenica di Pasqua ci recammo in chiesa; quando guardai mia madre che sedeva accanto a me, mi ricordai della sua voce seria, incrinata che pronunciava una frase che mi aveva roso fin da venerdì sera: «Pensavo che sarei morta».

Improvvisamente mia madre si alzò dalla sedia e si avviò verso il pulpito.

«In questa domenica di Pasqua», cominciò, «voglio portare la mia testimonianza dell'espiazione di Gesù Cristo. Re Beniamino disse che Cristo avrebbe sofferto le tentazioni e i dolori del corpo, la fame, la sete e la fatica *anche più di quanto l'uomo possa sopportare* (Mosia 3:7 corsivo aggiunto dall'autore). Molti di voi non sanno che sono stata malata negli ultimi tempi. Le notti sono state lunghe», la sua voce si addolcì quando continuò, «ma non solitarie. Nei momenti peggiori, il Salvatore è stato mio amico, il mio sostegno. Io porto testimonianza che Gesù Cristo conosce le nostre sofferenze perché le ha provate ed anche di più. Egli ci innalzerà dalle nostre afflizioni proprio come ci ha innalzato dalla morte eterna».

Appena mia madre portò la sua testimonianza, una nuova immagine di sofferenza prese il posto della mia preoccupazione precedente. Era l'immagine del Salvatore nel giardino del Getsemani sofferente fino al punto di trasudare sangue da ogni poro poiché Egli soffrì per ognuno di noi, inclusa l'agonia fisica di mia madre e le mie sofferenze emotive.

Compresi allora che non c'era bisogno di dire a mia madre che sarebbe andato tutto bene. Non va sempre tutto bene, ma lei trovava conforto nella consapevolezza che il Salvatore c'era passato.

Catherine Matthews Pavia è membro del Rione di Oxford, Palo di Springfield Massachusetts.

Salvato dalle tenebre

Heri Castro Veliz

L'incidente accadde mentre stavo correndo a casa dopo una partita di calcio in una città a sud di Santiago del Cile. Mio fratello più giovane aveva giocato per una delle squadre e mentre i miei genitori erano rimasti ad aspettarlo andai avanti sulla mia bicicletta. Mio cugino di otto anni mi chiese se poteva venire con me, lo feci sedere sulla canna della bicicletta e filai via.

Come iniziai a pedalare sentii un dolore acuto. La sera prima, dopo aver celebrato il trionfo della mia squadra in una partita locale, mi ero ubriacato. Avevo 18 anni e non stavo facendo niente di buono nella vita.

Il vento soffiava contro i nostri volti e mio cugino si muoveva in modo disagevole. Quando si mosse uno dei suoi piedi si incastrò tra la ruota e il telaio della bicicletta che si impennò in avanti ed io per primo andai a sbattere con la faccia sull'asfalto

Improvvisamente vidi mio fratello più giovane accanto a me che mi stava spingendo via dalle tenebre verso la luce.

ruvido. Quando toccai il mio viso pensai che il mio naso fosse talmente danneggiato da non poterlo più rimettere in sesto.

Fortunatamente mio cugino stava bene. Poco dopo arrivarono i miei genitori quindi un poliziotto e alla fine un'ambulanza. Fui portato al pronto soccorso dove ricucirono parte del mio naso e mi bendarono la fronte. Rimasi alcune ore in ospedale sotto osservazione, dopodiché mi mandarono a casa. Quella notte provai un intenso dolore che non mi fece dormire.

La notte seguente il dolore peggiorò. Alla fine, esausto per il forte dolore, mi addormentai. Feci un sogno spaventoso, mi sembrava di vedere me stesso sdraiato su un letto con le braccia incrociate sopra il petto, l'unica posizione comoda per me. Poi vidi un vapore tenebroso e sentii una mano che mi ci spingeva. Terrorizzato, lottavo per liberarmi.

Improvvisamente vidi mio fratello più giovane sull'altro lato che mi spingeva lontano dalle tenebre verso la luce, ma il suo sforzo non era sufficiente; ero disperato e cominciai a piangere, dopodiché mi svegliai. Mio padre venne e mi calmò, risentii il dolore e per la prima volta nella mia vita, vidi mio padre piangere.

Mi spostarono nella stanza dei miei genitori, accanto a mia madre. Alcuni mesi prima, mia madre e mio fratello erano stati battezzati nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e avevo constatato quanto amassero il Libro di Mormon. Mia madre mi lesse alcune righe del libro finché non mi riaddormentai.

Quasi immediatamente feci lo stesso sogno. Questa volta, quando mio fratello cominciò a tirarmi le braccia, capii quale fosse il significato. Le tenebre rappresentavano il mondo nel suo stato decaduto e mio fratello rappresentava il Vangelo e una vita di speranza: la vita che lui voleva che io avessi. Capii che ero scivolato in cattive abitudini, non avevo aperto il mio cuore a quello che i missionari ci avevano insegnato e non avevo mai pregato per scoprire se quello che ci avevano insegnato era vero. In quel momento promisi al mio Padre celeste che sarei stato battezzato.

Mi svegliai piangendo. Anche mia madre pianse e pregò per me.

Il dolore continuò anche il giorno seguente e mia madre chiese ai missionari di darmi una benedizione del sacerdozio. Dopo aver ricevuto la benedizione, cominciai a stare meglio. Durante la mia convalescenza, il mio desiderio di essere battezzato divenne sempre più forte.

Rifeci nuovamente i colloqui con i missionari e questa volta aprii il mio cuore. Non avevo ancora ricevuto una grande conoscenza del Vangelo, ma il sogno che avevo avuto, associato alla fede di mia madre e alla benedizione del sacerdozio, mi aiutarono a sapere che Dio mi amava e che mi aveva fornito un modo per ottenere la vita eterna. Io feci un passo importante verso quella meta il giorno in cui fui battezzato.

Ero solito pensare di avere un sacco di tempo per trovare la vera Chiesa, se esisteva. Ma quell'incidente mi aiutò a capire che non dobbiamo procrastinare le nostre scelte giuste. □

Heri Castro Veliz è un membro del Primo Rione di Puente Alto, Palo di Santiago del Cile.

Il faro che indica il porto della pace

Presidente Howard W. Hunter (1907-1995)

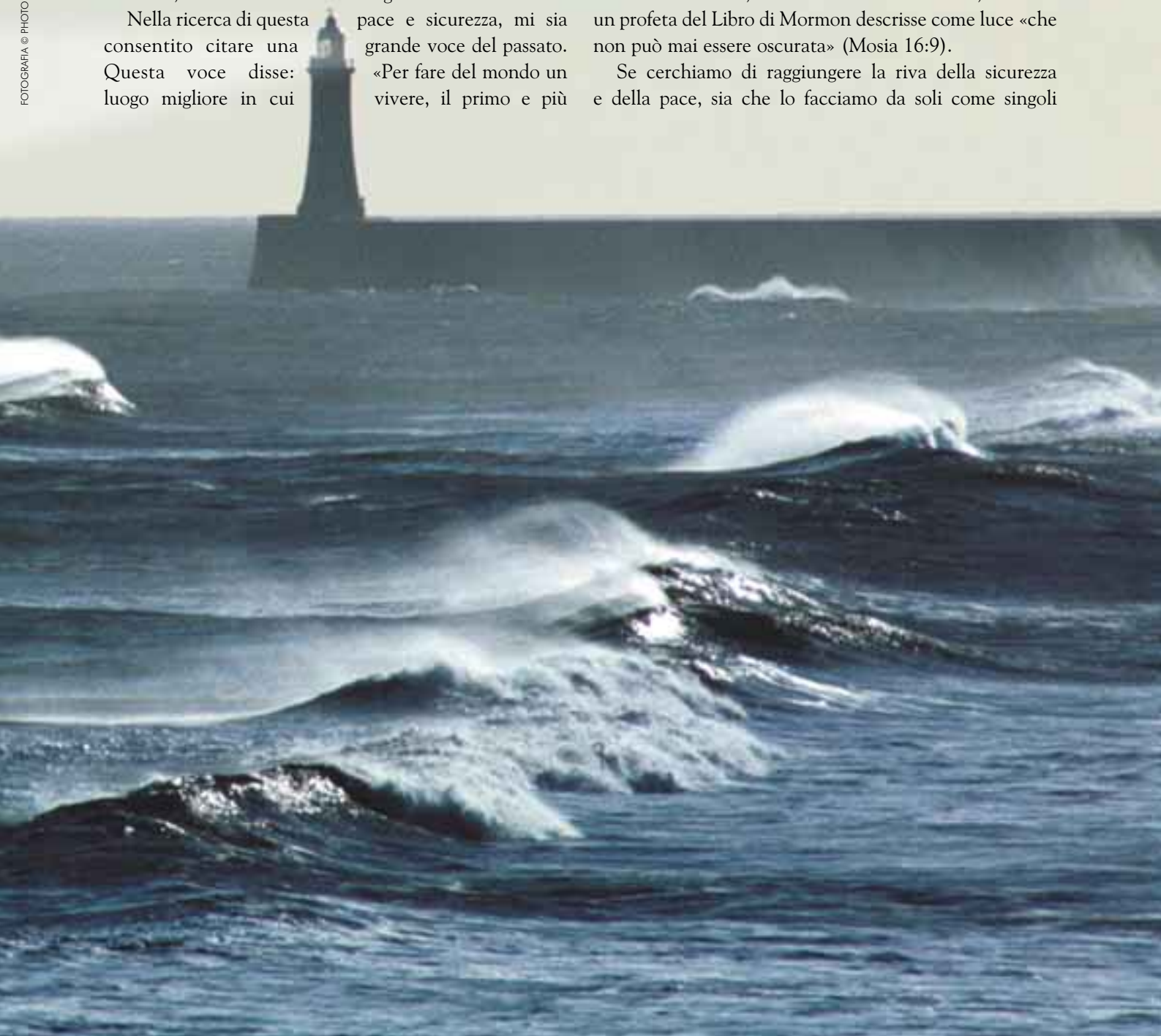
Howard W. Hunter è stato il quattordicesimo presidente della Chiesa da giugno 1994 a marzo 1995. Al tempo in cui ha fatto questo discorso era il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.

Nonostante i promettenti progressi compiuti negli ultimi anni, molte parti del mondo sono ancora in preda alle lotte, al dolore e alla disperazione. Ci sentiamo profondamente addolorati e commossi quando, ormai quotidianamente, riceviamo dai giornali, dalla radio e dalla televisione notizie di conflitti e di sofferenze e, troppo spesso, di guerre aperte. Sicuramente noi preghiamo di veder diventare il mondo un luogo migliore in cui vivere, di vedere più affetto e rispetto reciproco e di veder crescere in ogni direzione la causa della pace e della sicurezza, sino ad abbracciare tutti gli uomini.

Nella ricerca di questa pace e sicurezza, mi sia consentito citare una grande voce del passato. Questa voce disse: «Per fare del mondo un luogo migliore in cui vivere, il primo e più importante passo da compiere è scegliere come capo una persona la cui guida è infallibile, i cui insegnamenti, quando sono stati messi in pratica, non hanno mai mancato di dare l'esito atteso. Nell'agitato mare dell'incertezza, il timoniere deve essere la persona che sa vedere nella tempesta il faro che indica il porto della pace» (David O. McKay, *Man May Know for Himself* [1967], 407).

In tutto l'universo c'è soltanto una simile mano in grado di guidare, soltanto una luce veramente infallibile, soltanto un faro che mai si spegne per il mondo. Questa luce è Gesù Cristo, la luce e la vita del mondo, luce che un profeta del Libro di Mormon descrisse come luce «che non può mai essere oscurata» (Mosia 16:9).

Se cerchiamo di raggiungere la riva della sicurezza e della pace, sia che lo facciamo da soli come singoli



FOTOGRAFIA © PHOTODISC

uomini e donne, come famiglie o come città e nazioni, Cristo è l'unico faro in cui possiamo davvero confidare. Egli è colui che disse della Sua missione: «Io son la via, la verità e la vita» (Giovanni 14:6).

In questa epoca, come in ogni epoca del passato e in ogni epoca che seguirà, quello di cui il mondo ha più bisogno è una fede attiva e sincera negli insegnamenti fondamentali di Gesù di Nazareth, il Figlio vivente del Dio vivente. Poiché molti respingono questi insegnamenti, c'è un bisogno ancora più grande che coloro che credono sinceramente nel vangelo di Gesù Cristo proclamino la sua verità e dimostrino con l'esempio il potere e la pace di una vita retta e mite.

Se noi potessimo come Pietro tenere gli occhi fissi su Gesù, anche noi potremmo camminare trionfalmente sulle «minacciose onde dell'incredulità» e rimanere «calmi e tranquilli nell'infuriare dei venti del dubbio».

Consideriamo per esempio questa esortazione data da Cristo ai Suoi discepoli. Egli disse: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Matteo 5:44).

Pensate agli effetti che questo ammonimento avrebbe nel vostro quartiere come nel mio, nei luoghi in cui vivete voi e i vostri figli, nelle nazioni che formano la nostra grande famiglia umana. Mi rendo conto che questa dottrina ci propone un impegno difficile, ma sicuramente è un impegno molto più piacevole dei terribili compiti che ci impongono la guerra, la povertà e il dolore che continuano ad affliggere il mondo.

Come dobbiamo comportarci quando siamo offesi, incompresi, trattati ingiustamente o crudelmente o quando ci viene arrecato un danno? Cosa dobbiamo fare quando siamo feriti da coloro che amiamo, o dimenticati quando viene assegnata una promozione, o siamo falsamente accusati, oppure le nostre idee vengono attaccate senza una buona ragione?

Facciamo una rappresaglia? Mettiamo in campo forze più potenti? Torniamo al principio dell'occhio per occhio, dente per dente?

Tutti abbiamo ampie occasioni di mettere in pratica il Cristianesimo e dobbiamo sforzarci di farlo ogni volta che possiamo. Per esempio, possiamo essere tutti più propensi a perdonare. In una rivelazione data negli ultimi giorni il Signore dice: «I miei discepoli, nei tempi antichi, cercavano pretesti l'un contro l'altro e non si perdonavano l'un l'altro nel loro cuore; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati.

Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave.

Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti» (DeA 64:8-10).

Con la nobiltà della Sua vita e con l'esempio dei Suoi insegnamenti Cristo ci ha dato molti consigli accompagnati sempre da infallibili promesse. Egli insegnava con una maestria e un'autorità che riempivano di speranza sia i dotti che gli ignoranti, sia i ricchi che i poveri, sia i sani che gli ammalati.

Credo fermamente che se noi come individui, come famiglie, città e nazioni, potessimo come Pietro tenere gli occhi fissi su Gesù, anche noi potremmo camminare trionfalmente sulle «minacciose onde dell'incredulità» e rimanere «calmi e tranquilli nell'infuriare dei venti del dubbio» (vedere Frederic W. Farrar, *The Life of Christ* [1994], 313). Ma se distogliamo gli occhi da Colui in cui dobbiamo credere, cosa facile, che il mondo è assai tentato di fare, se guardiamo il potere e la furia di quei terribili e distruttivi elementi che ci circondano invece di Colui che può aiutarci e salvarci, allora affonderemo inevitabilmente nel mare dei conflitti, del dolore e della disperazione.

Nei momenti in cui sentiamo che la marea della disperazione minaccia di affogarci e la profondità dell'abisso minaccia di inghiottire lo sballottato vascello della nostra fede, prego che sapremo sempre ascoltare nella tempesta e nell'oscurità le dolci parole del Salvatore del mondo: «State di buon animo, son io; non temete!» (Matteo 14:27). □

Tratto da un discorso tenuto alla Conferenza Generale dell'ottobre 1992.

GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE, DI JOHN STEELE, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA PROVIDENCE LITHOGRAPH COMPANY

SEGUIRE I SUGGERIMENTI DELLO SPIRITO SANTO

Leggete il seguente articolo con le sorelle che visitate e discutete le domande, le Scritture e gli insegnamenti provenienti dai nostri dirigenti della Chiesa. Condividete le vostre esperienze e testimonianza e invitate coloro a cui insegnate a fare lo stesso.

PERCHÉ È IMPORTANTE PER NOI AVERE IL DONO DELLO SPIRITO SANTO?

Giovanni 14:26: «ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto».

2 Nefi 32:5: « . . . se voi entrerete per questa via e riceverete lo Spirito Santo, egli vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare».

Presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza: «I Santi degli Ultimi Giorni, avendo ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, hanno diritto all'ispirazione personale sia nei piccoli eventi della vita che in quelli che rivestono proporzioni gigantesche» («La comunione con lo Spirito Santo», *Liahona,* marzo 2002, 4).

IN CHE MODO LO SPIRITO SANTO COMUNICA CON NOI?

DeA 8:2-3: «Si, ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore.

Ora ecco,questo è lo spirito di rivelazione; ecco, questo è lo spirito mediante il quale Mosè portò i figlioli d'Israele attraverso il Mar Rosso su terra asciutta».

Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli: «Possiamo essere così occupati da non prestare attenzione ai suggerimenti dello Spirito Santo. . . . È la voce di uno spirito che viene nella mente come un pensiero messo nel nostro cuore» («Lingue come di fuoco», *Liahona,* luglio 2000, 10).

COME POSSIAMO MIGLIORARE LA NOSTRA ABILITÀ NEL SENTIRE I SUGGERIMENTI DELLO SPIRITO?

Moroni 8:26: «E la remissione dei peccati porta la mitezza e l'umiltà di cuore; e a motivo della mitezza e dell'umiltà di cuore viene la visitazione dello Spirito Santo, il Consolatore che riempie di speranza e di amore perfetto, amore che permane mediante la diligenza nella preghiera».

Presidente Marion G. Romney (1897-1988), secondo consigliere della Prima Presidenza: «Se volete ottenere e mantenere la guida dello Spirito, potete farlo seguendo questo semplice programma in quattro punti. Primo, pregate. Pregate diligentemente. . . . Secondo, studiate e imparate il Vangelo. Terzo, vivete rettamente, pentitevi dei vostri peccati. . . . Quarto, servite nella Chiesa» («La guida dello Spirito Santo», *La Stella,* agosto 1980, 5).

Presidente Gordon B. Hinckley: «Non v'è benedizione più grande che possiamo ricevere nella nostra vita della compagnia dello Spirito per guidarci, proteggerci e benedirci, per essere come fosse una colonna di fuoco davanti a noi ed una fiamma che ci guida nelle vie della rettitudine e della verità. Se ne siamo degni, il potere del terzo membro della Divinità può essere la nostra guida» (*Teachings of Gordon B. Hinckley* [1997], 259).

■ *Quali cambiamenti posso fare per ricevere questo dono straordinario e goderne più pienamente nella mia vita?* □

ILLUSTRAZIONE DI JED A. CLARK

Domanda e risposta

È moralmente sbagliato essere ricchi in un mondo nel quale così tanti sono poveri?

Le risposte sono date a titolo informativo, non come dichiarazione sulle linee di condotta della Chiesa.

LA RISPOSTA DELLA *LIAHONA*

La ricchezza, sia che ci appartenga o meno, è una grande prova della vita terrena. L'apostolo Paolo scrisse che «l'amor del denaro è radice d'ogni sorta di mali» (1 Timoteo 6:10). Qualcun altro una volta disse umoristicamente che la *mancanza* di denaro è radice d'ogni sorta di mali. La prima dichiarazione è Scrittura. La seconda, sebbene espressa per divertire, contiene comunque una parte di verità.

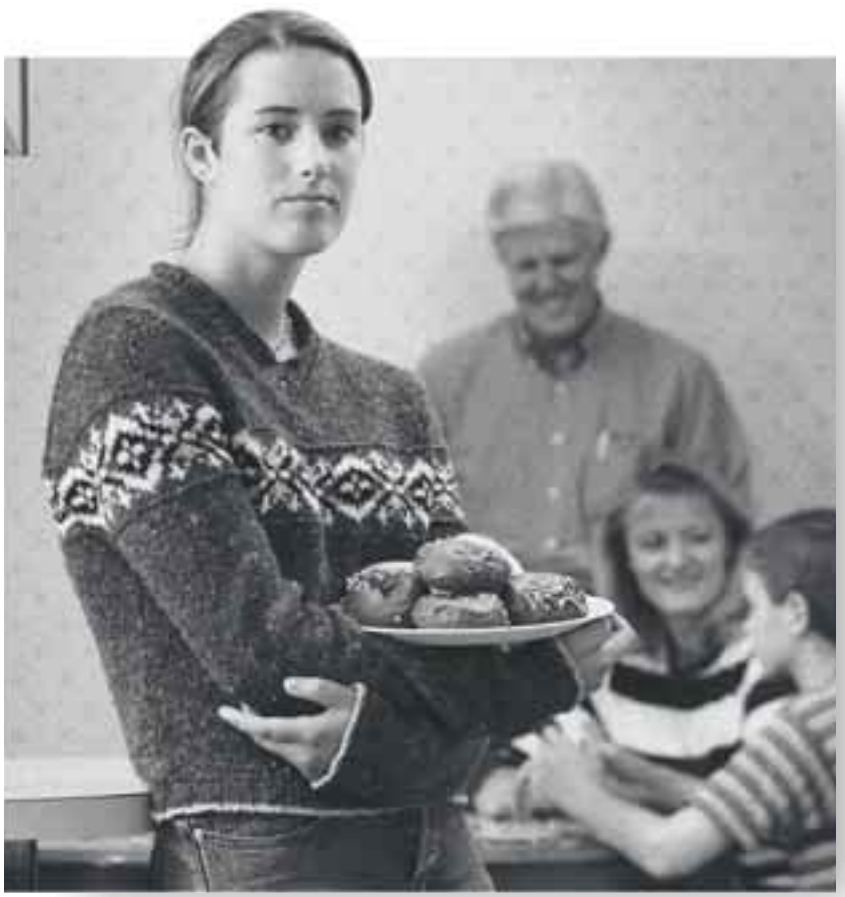


ILLUSTRAZIONE DI CRAIG DIMOND

Re Beniamino parlò «ai poveri, . . . voi tutti che rifiutate ai mendicanti perché non avete; vorrei che diceste in cuor vostro: Non do perché non ho, ma se avessi darei. Ed ora se in cuor vostro dite questo rimanete senza colpa; altrimenti siete condannati; e la vostra condanna è giusta, poiché concupite ciò che non avete ricevuto» (Mosia 4:24-25).

La chiave sta nell'evitare la bramosia, l'amore per il denaro. Possiamo amare il denaro nella stessa maniera sia quando non l'abbiamo così come quando lo possediamo; e il male giunge nel mondo non solamente attraverso coloro che possiedono la ricchezza e la usano egoisticamente o disonestamente, ma anche tramite coloro che non l'hanno ottenuta ancora e la bramano. Forse questa è la ragione per cui il Signore ci ha dato un'idea del tipo di società che Egli si augura che noi raggiungiamo (vedere 4 Nefi 1:3).

Essere ricchi non è moralmente sbagliato. Il pericolo, come il Libro di Mormon ripetutamente enfatizza, è

che quando le persone diventano ricche, a volte dimenticano il Signore e i Suoi comandamenti.

Il presidente Brigham Young (1801-1877) ha affermato: «Il maggiore timore che io ho per [i membri di questa Chiesa], è che essi diventeranno ricchi in questo Paese, dimenticheranno Dio ed il Suo popolo, diventeranno grassi ed usciranno dalla Chiesa per andare all'inferno. Questo popolo sa resistere ai riottosi, ai rapinatori, alla povertà ed a tutte le persecuzioni e rimanere fedele. Ma la mia più grande paura per esso è che non sappia resistere alla ricchezza. Eppure esso deve essere soggetto alla tentazione della ricchezza» (vedere «La verità restaurata», cap. 11, L'oro in California, paragrafo 8).

Se dobbiamo «resistere alla ricchezza», come ha affermato il presidente Young, è necessario ricordare la ragione per cui il Signore potrebbe benedirci con la ricchezza e comprendere sia perché sia quando dovremmo cercarla. Giacobbe spiegò: «E dopo aver ottenuto una speranza in Cristo, voi otterrete le ricchezze se le cercate; e le cercherete con l'intento di fare il bene – di rivestire gli ignudi, di nutrire gli affamati, di liberare gli schiavi e di prestare soccorso agli ammalati e agli afflitti» (Giacobbe 2:19).

Uno dei modi migliori per aiutare coloro che si trovano nel bisogno, è pregare per la guida del Signore. Lo Spirito può guidarci verso quelli che necessitano il nostro aiuto, come può guidare il nostro vescovo o presidente di ramo.

Se usiamo la ricchezza per benedire coloro che sono nel bisogno, mostriamo al Signore che i nostri cuori sono retti e che Egli può confidare in noi. Se, d'altra parte, la mettiamo da parte o l'utilizziamo per fini egoistici, siamo come il servo malvagio che nascose il proprio talento nella terra e il Signore ci condannerà nello stesso modo (vedere Matteo 25:14-30).

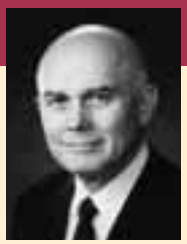
LE RISPOSTE DEI LETTORI

Il Padre celeste spesso castiga coloro che danno alla propria ricchezza una priorità assoluta, dimenticano Dio e pensano di essere superiori agli altri. Ma noi siamo qui sulla terra per progredire materialmente come pure spiritualmente. Il Signore non vuole che il suo popolo sia idolatra. Egli desidera che noi otteniamo conoscenza e che siamo utili alla società. Se una persona guadagna più denaro attraverso il proprio sforzo, rispetto ad un'altra, non penso che sia sbagliato. È male solo se lui o lei non possiedono il puro amore di Cristo e non condividono quella ricchezza con i poveri.

Lorena Mendoza,
Ramo di Anacleto Medina,
Distretto di Parana (Argentina)

Credo che quando i ricchi leggeranno il Libro di Mormon, avranno un sentimento particolare nei loro cuori per i poveri. Dobbiamo amare i nostri vicini. I poveri sono i nostri vicini e noi dobbiamo condividere ciò che abbiamo con loro.

Latai Fonohema,
Rione di Humble,
Palo di Kingwood (Texas)



Attitudini e priorità

«Coloro che ripongono il loro cuore nelle cose del mondo normalmente si concentrano su una qualche combinazione del quartetto mondano composto da possesso, orgoglio, successo e potere. Quando le mete o le priorità sono basate sull'acquisizione, uso o possesso di beni, chiamiamo questa condizione materialismo. . . .

Possiamo dedurre che il materialismo è stato uno dei più grandi problemi per i figli di Dio in tutte le epoche, vista l'enfasi data a questo argomento nelle Scritture. La cupidigia, la brutta faccia del materialismo in azione, è stata una delle armi più efficaci di Satana nel corrompere gli uomini e allontanare il loro cuore da Dio. . . .

L'apostolo [Paolo] non disse che c'era qualcosa di intrinsecamente malvagio riguardo al denaro. . . . Non è il denaro ma l'amore del denaro che è identificato come la radice di ogni male».

– Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli (*Pure in Heart* [1988], 73-74, 78).

Alcune persone nel Libro di Mormon divennero ricche e poi dimenticarono il Padre celeste. Dovremmo cercare di avere fiducia in noi stessi, ma dovremmo dare la gloria a Dio per ogni cosa. Cerchiamo le ricchezze spirituali come nostra priorità. Questo è ciò che ci condurrà all'esaltazione.

Roberto Paula de Freitas Campos,
Rione di Copacabana,
Palo di Uberlândia (Brasile)

Le Scritture spesso ci mettono in guardia sui pericoli della ricchezza. Molte persone hanno mal interpretato questo avvertimento, intendendo che la ricchezza è male, in e di per sé e che a tutte le persone ricche sarà negata l'opportunità di dimorare con Dio. Abrahamo, Isacco, Giacobbe e Giobbe ebbero grandi ricchezze, ma essi erano anche fedeli e giusti.

José Ariel Espinola Olmedo,
Rione di Fernando de la Mora,
Palo di Fernando de la Mora (Paraguay).

Non è sbagliato essere ricchi se lo si diventa onestamente, col duro lavoro. E quando sei ricco, non dovresti considerare te stesso migliore delle persone che hanno meno possibilità di acquisire ricchezza.

Ângela Marciane Assenheimer,
Ramo di Santa Rosa,
Distretto di Santo Angelo (Brasile)

È moralmente sbagliato essere ricchi in un mondo dove così tanti sono poveri se non aiuti i poveri con le tue ricchezze.

Ebenezer Kwesi Aboah,
Rione di Mpintsin,
Palo di Takoradi (Ghana)

Siamo i custodi dei nostri fratelli e dovremmo ricordare che ogni cosa, incluso il nostro corpo fisico, non è nostra ma di Dio. Dovremmo mettere a disposizione la ricchezza per un buon uso, sia essa denaro, esperienza, conoscenza, servizio o anche solo un sorriso. Condividiamola, perché Dio benedice spesso gli altri tramite noi. Possiamo essere una risposta alle preghiere degli altri.

Milika M. Paletu'a,
Rione di Pangai,
Palo di Ha'apai (Tonga)

Il Signore ha detto che dovremmo cercare le ricchezze solo per fare il bene. Dovremmo prima cercare il regno di Dio e quindi otterremo le ricchezze a scopo di nutrire gli affamati, vestire gli ignudi e confortare gli ammalati e gli afflitti (vedere Giacobbe 2:18-19).

Anziano Eduardo Luiz Mendes,
Missione Brasiliana di Maceió

Se usiamo la ricchezza per aiutare i poveri, stiamo mostrando la nostra gratitudine al Padre celeste. Saremo ricchi spiritualmente.

Anziano Carlos Alberto García,
Missione di Denver Nord (Colorado)

Non è sbagliato essere ricchi se paghi la decima e le offerte di digiuno, doni generosamente e aiuti i poveri. Non giudicare nessuno in base all'apparenza. Prega per coloro che sono meno fortunati di quanto tu sia, cosicché possano essere ricchi in spirito e possano avere il più grande di tutti i doni di Dio (vedere DeA 14:7).

'Ilaisaane Vaine Satini,
Rione di Deanwell,
Palo di Hamilton,
a Glenview (Nuova Zelanda)

DOMANDA E RISPOSTA è una sezione per i giovani e noi cerchiamo di pubblicare le risposte più rappresentative di giovani provenienti da paesi diversi. Vi preghiamo di inviare la vostra risposta entro l'1 maggio 2002 a QUESTIONS AND ANSWERS 05/02, *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; *oppure via e-mail a* CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org. *La vostra risposta può essere dattiloscritta o scritta in modo leggibile nella vostra lingua. Prenderemo in considerazione le vostre risposte soltanto se indicherete il vostro nome per esteso, l'età, l'indirizzo e il rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Se possibile allegate anche una vostra fotografia che tuttavia non sarà restituita. Se la vostra risposta è di natura riservata, il vostro nome può essere omesso.*

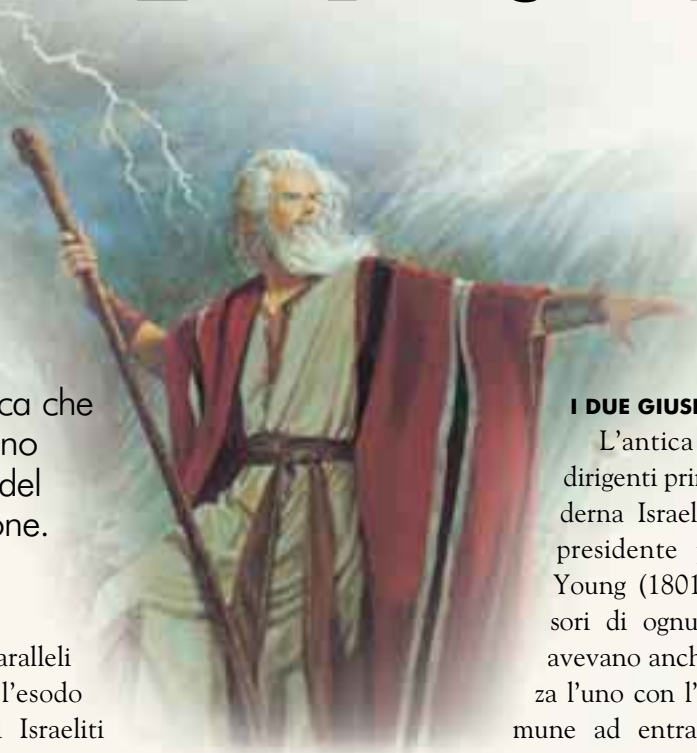
DOMANDA: *So che lo Spirito Santo può guidarmi, ma come posso distinguere i miei pensieri e semtimenti personali dall'ispirazione proveniente dallo Spirito?* □

ILLUSTRAZIONE DI JOHN LUKE

Indossala

Il nemico mira a te. Proteggiti con l'armatura di Dio.
(vedere Efesini 6:11-18).

L'ESODO RIPETUTO



Le scritture date sia all'antica che alla moderna Israele parlano della potenza della mano del Signore nella loro liberazione.

Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Esistono molti paralleli istruttivi tra l'esodo dall'Egitto degli Israeliti guidati da Mosè e l'esodo dagli Stati Uniti dei pionieri Santi degli Ultimi Giorni guidati da Brigham Young. Possiamo imparare molto da questi uomini coraggiosi dell'antica e moderna Israele.

Di solito, le scenette e gli spettacoli teatrali storici hanno ben rappresentato ciò che i pionieri hanno fatto. Solo alcuni scrittori, tuttavia, hanno scavato abbastanza in profondità da spiegarne il perché. Ancora meno hanno riportato le similitudini tra il viaggio dei pionieri e l'esodo dall'Egitto. Una chiara rassomiglianza è che entrambi i gruppi hanno avuto un mare interno di acqua salata e un fiume Giordano. Ma c'erano molte altre similitudini più significative. L'antica e la moderna Israele sono strettamente connesse.

I DUE GIUSEPPE

L'antica Israele ebbe dei dirigenti prima di Mosè e la moderna Israele ebbe un profeta-presidente prima di Brigham Young (1801-1877). I predecessori di ognuno dei due gruppi avevano anche una rassomiglianza l'uno con l'altro. Un nome comune ad entrambi era Giuseppe: Giuseppe che fu venduto in Egitto ed il profeta Joseph Smith (1805-1844). Pochi uomini nell'Antico Testamento sono più importanti per i Santi degli Ultimi Giorni di Giuseppe d'Egitto. Molti di noi rivendicano di discendere da lui attraverso i suoi figli Efraim e Manasse. Il Libro di Mormon rivela:

«Un lembo del mantello di Giuseppe era stato preservato e non si era decomposto. . . . Così come questo residuo della veste . . . è stato preservato, così un residuo della posterità sarà preservato dalla mano del Signore, che lo prenderà a Sé» (Alma 46:24).

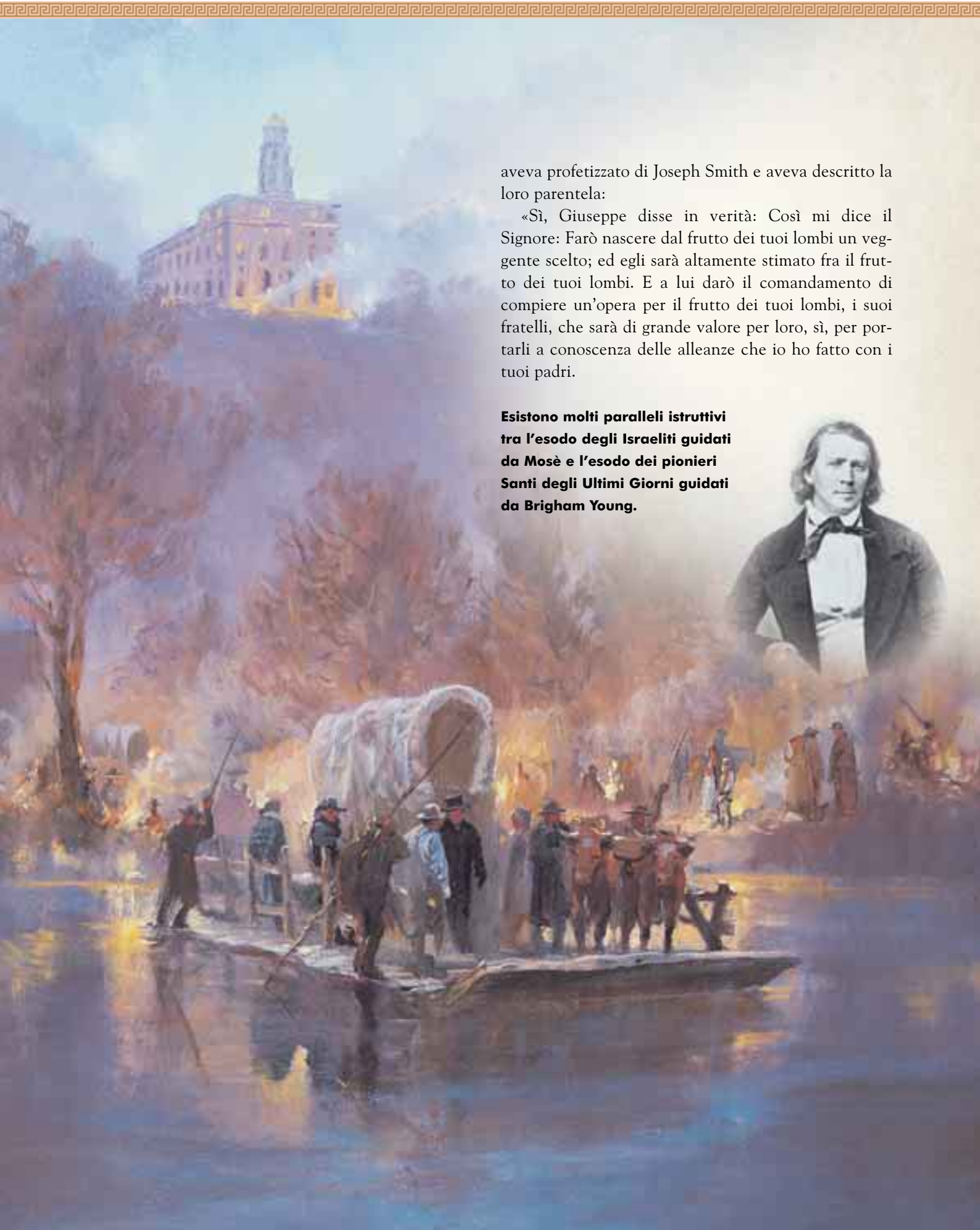
I pionieri erano il rimanente di quella preziosa stirpe. Sapevano che Joseph Smith era stato scelto dal Signore per adempiere le responsabilità della tribù di Giuseppe, figlio di Giacobbe. Secoli prima Giuseppe

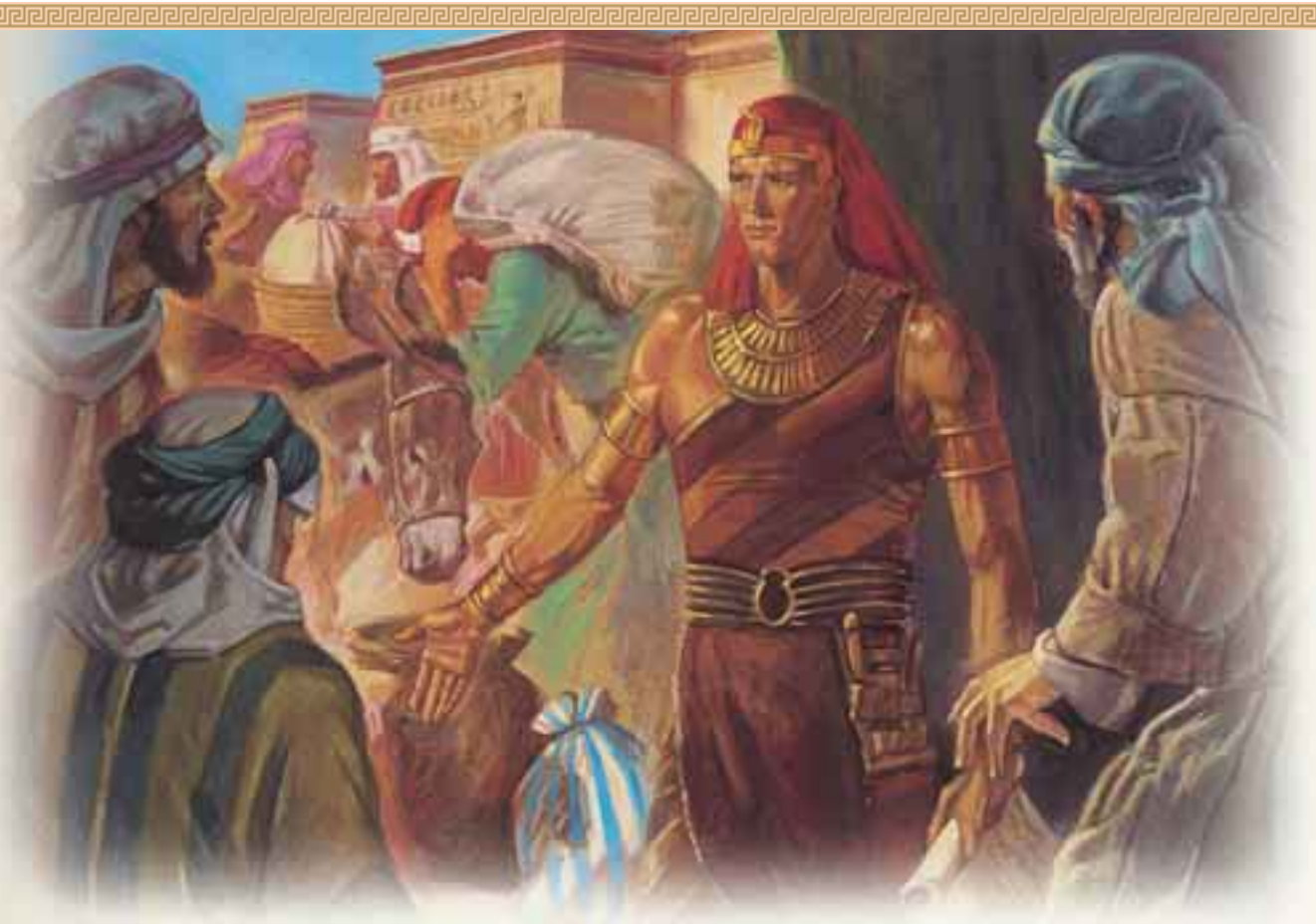
A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *MOSÈ CHE SEPARA IL MAR ROSSO*, DI ROBERT T. BARRETT; *A DESTRA: LA FINE DI PARLEY STREET*, DI GLEN S. HOPKINSON

aveva profetizzato di Joseph Smith e aveva descritto la loro parentela:

«Sì, Giuseppe disse in verità: Così mi dice il Signore: Farò nascere dal frutto dei tuoi lombi un veggente scelto; ed egli sarà altamente stimato fra il frutto dei tuoi lombi. E a lui darò il comandamento di compiere un'opera per il frutto dei tuoi lombi, i suoi fratelli, che sarà di grande valore per loro, sì, per portarli a conoscenza delle alleanze che io ho fatto con i tuoi padri.

Esistono molti paralleli istruttivi tra l'esodo degli Israeliti guidati da Mosè e l'esodo dei pionieri Santi degli Ultimi Giorni guidati da Brigham Young.





A SINISTRA: GIUSEPPE IN EGITTO, DI ROBERT T. BARRETT; A DESTRA: JOSEPH SMITH CHE TRADUCE IL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON; ALL'ESTREMA DESTRA: MORONI CHE CONSEGNA LE TAVOLE D'ORO, DI GARY L. KAPP

E io gli darò il comandamento di non compiere alcun'altra opera, salvo l'opera che gli comanderò. E lo renderò grande ai miei occhi: poiché egli compirà la mia opera» (2 Nefi 3:7-8).

Il nome Giuseppe si riferiva non solo a Joseph Smith Junior ma anche al padre del profeta. Cito ancora Giuseppe che fu venduto in Egitto:

«Ecco, il Signore benedirà quel veggente [Joseph Smith] . . . poiché questa promessa, che ho ottenuto dal Signore circa il frutto dei miei lombi, sarà adempiuta. . . .

E il suo nome sarà come il mio, e sarà come il nome di suo padre. Ed egli sarà come me; poiché ciò che il Signore porterà alla luce per sua mano, mediante il potere del Signore porterà il mio popolo alla salvezza» (2 Nefi 3:14-15; vedere anche Traduzione di Joseph Smith, Genesi 50:26-38).

Giuseppe il figlio di Giacobbe e Joseph Smith avevano ancora di più in comune. A 17 anni a Giuseppe fu rivelato il suo grande destino (vedere Genesi 37:2-11). Alla stessa età a Joseph Smith fu rivelato il suo destino in merito al Libro di Mormon. A 17 anni ricevette per la prima volta la visita dell'angelo Moroni che rivelò al giovane profeta che «Dio aveva un'opera da fargli compiere». Egli doveva tradurre un libro scritto su tavole d'oro che conteneva la pienezza del Vangelo eterno. Il suo «nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, stirpi e lingue» (Joseph Smith – Storia 1:33; vedere anche i versetti 34-41).

Anticamente, quando«la carestia si estese a tutto il paese d'Egitto, il popolo gridò a Faraone per avere del pane. E Faraone disse a tutti gli Egiziani: andate da Giuseppe, e fate quello che vi dirà».

I due Giuseppe sopportarono entrambi persecuzioni. Giuseppe dei tempi antichi fu falsamente accusato di un crimine che non aveva commesso e fu gettato in prigione (vedere Genesi 39:11-20). Joseph Smith subì il carcere per accuse inventate e per false imputazioni.

La colorata veste di Giuseppe gli fu strappata dai suoi fratelli col crudele intento di convincere il loro padre che era stato ucciso (vedere Genesi 37:2-33). La vita fu tolta crudelmente a Joseph Smith in gran parte a causa del tradimento di falsi fratelli.

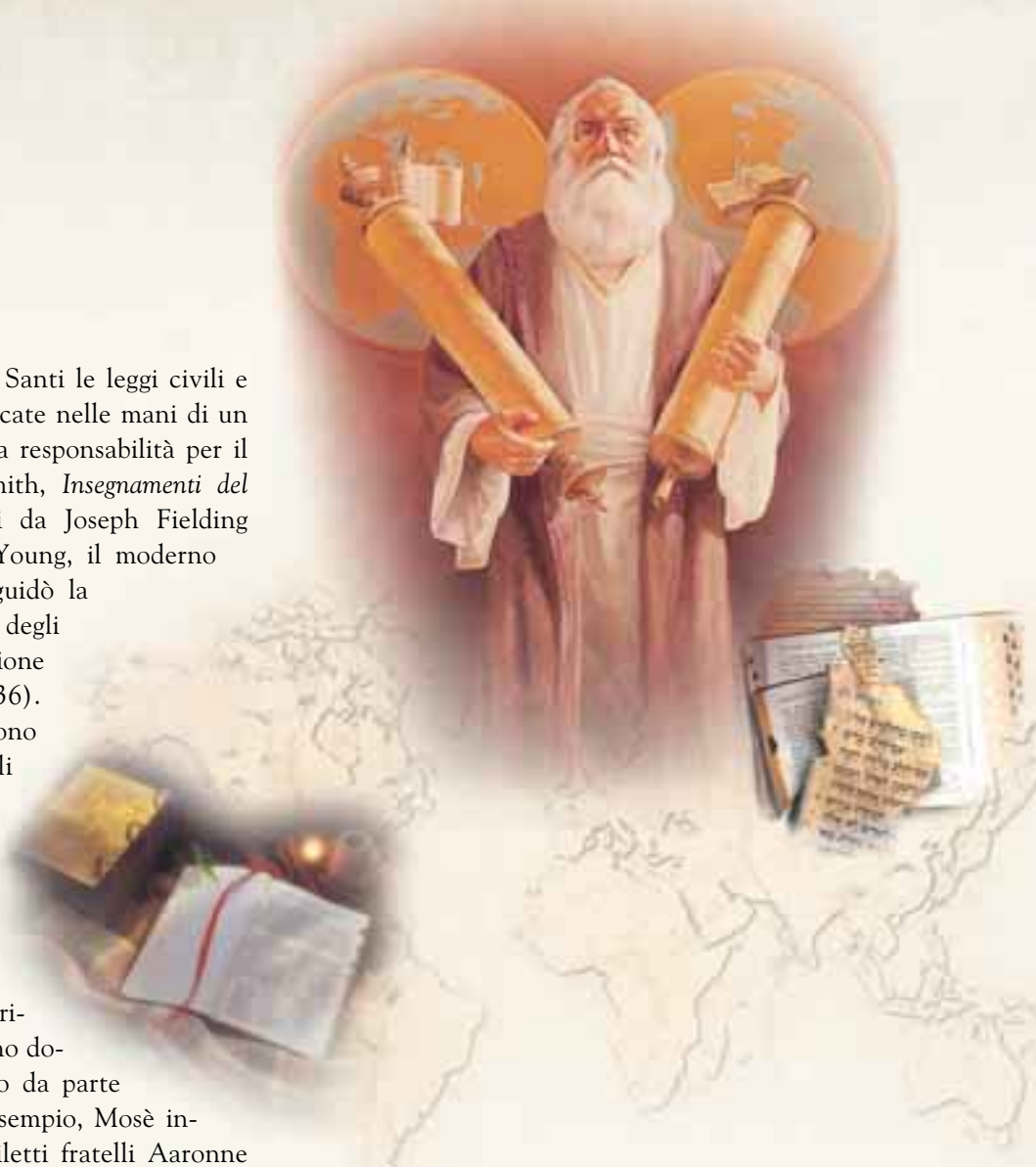
Anticamente, quando «la carestia si estese a tutto il paese d'Egitto, il popolo gridò a faraone per avere del pane. E Faraone disse a tutti gli Egiziani: andate da Giuseppe, e fate quello che vi dirà» (Genesi 41:55). Negli

ultimi giorni, il popolo che stava morendo di fame per la mancanza del nutrimento che solo il Vangelo può procurare, doveva ancora essere nutrito, questa volta da Joseph. Il Signore dichiarò che «questa generazione avrà la mia parola tramite [Joseph Smith]» (DeA 5:10). Oggi, grazie a Joseph Smith, possiamo «nutrirci abbondantemente delle parole di Cristo» (2 Nefi 32:3).

MOSÈ E BRIGHAM YOUNG

Mosè e Brigham Young avevano molto in comune. Erano saggi discepoli prima di diventare grandi capi. Mosè era stato preparato alla corte d'Egitto ed aveva acquisito molta esperienza nell'arte militare ed in altre responsabilità (vedere Flavius Josephus, *Antiquities of the Jews*, tradotto da William Whiston, 2.10.1-2; vedere anche Atti 7:22; Ebrei 11:24-27). Brigham Young fu in modo simile preparato al suo ruolo di guida. Nella Marcia del Campo di Sion egli aveva osservato la capacità direttiva del profeta Joseph Smith in condizioni difficili (vedere *History of the Church,* 2:61-134, 183-85). Brigham Young collaborò al trasferimento del Profeta Joseph da Kirtland (vedere *History of the Church*, 3:1-2; vedere anche Anziano Elden J. Watson, editore, *Manuscript History of Brigham Young, 1801-1844* [1968], 23-24). Egli diresse anche lo spostamento dei Santi perseguitati dal Missouri a Nauvoo (vedere *History of the Church*, 3:250-252, 261; vedere anche John K. Carmack, «Missouri Era: Residue of Wisdom», *Regional Studies in Latter-day Saint Church History: Missouri*, edito da Arnold K. Garr e Clark V. Johnson [1994], 2-3).

Negli ultimi giorni, il popolo che stava morendo di fame per la mancanza del nutrimento che solo il Vangelo può procurare, doveva ancora essere nutrito da Joseph. Il Signore dichiarò «questa generazione avrà la mia parola tramite [Joseph Smith]».



Sia per gli Israeliti che per i Santi le leggi civili e quelle ecclesiastiche erano unificate nelle mani di un solo capo. Mosè sopportò quella responsabilità per il suo popolo (vedere Joseph Smith, *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith [1976], 197). Brigham Young, il moderno Mosè (vedere DeA 103:16)[1], guidò la marcia verso l'Ovest dei Santi degli Ultimi Giorni, con la benedizione del Signore (vedere DeA 136). Mosè e Brigham Young seguirono modelli di governo paralleli (vedere Esodo 18:17-21; DeA 136:1-3). Brigham Young organizzò un grande gruppo di uomini, donne e bambini per un'ordinata migrazione verso l'Ovest.

Ci rammarichiamo che i dirigenti di entrambi i gruppi abbiano dovuto sopportare dissensi proprio da parte dei loro fedeli più stretti. Per esempio, Mosè incontrò l'opposizione dei suoi diletti fratelli Aaronne e Maria (vedere Numeri 12:1-11). Anche i dirigenti degli ultimi giorni sopportarono contese tra i loro membri più fidati (vedere *History of the Church*, 1:104-105, 226). Tuttavia lo stesso modello di governo unificato tornerà ancora quando il Signore sarà «Re su tutta la terra» (Salmi 47:2; vedere anche Zaccaria 14:9) e regnerà da Sion a Gerusalemme (vedere Isaia 2:1-4).

Il viaggio dall'Egitto al Monte Sinai durò circa tre mesi (vedere Esodo 19:1). Anche il viaggio da Winter Quarters alla valle del Gran Lago Salato durò tre mesi (111giorni). La destinazione per ognuno dei due gruppi fu descritta dal Signore come una terra in cui scorrono latte e miele.[2] I pionieri trasformarono il loro deserto in una terra fertile e fecero fiorire il deserto come una rosa, esattamente come profetizzato secoli prima da Isaia (vedere Isaia 32:15-16; 35:1).

Ezechiele profetizzò che il legno di Giuda e il legno di Giuseppe sarebbero divenuti uno: «E tu, figliuol d'uomo, prenditi un pezzo di legno, e scrivi sopra: – Per Giuda, e per i figliuoli d'Israele, che gli sono associati. – Poi prenditi un altro pezzo di legno e scrivici sopra: – Per Giuseppe, bastone d'Efraim e di tutta la casa d'Israele, che gli è associata. – Poi accostali l'uno all'altro per farne un solo pezzo di legno, in modo che siano uniti nella tua mano».

I MIRACOLI IN COMUNE

Entrambi i gruppi ebbero in comune molti miracoli che vengono commemorati ogni anno: la celebrazione della Pasqua ebraica relativa ai viaggi degli antichi Israeliti e ogni luglio noi ripetiamo le leggendarie storie dei nostri pionieri. Entrambi i gruppi attraversarono deserti, montagne e vallate di deserti selvaggi. Gli antichi

IL PROFETA EZECHIELE DI LYLE BEDDES; FOTOGRAFIA DI JED A. CLARK

Israeliti lasciarono l'Egitto attraverso le acque divise del Mar Rosso «come per l'asciutto» (Ebrei 11:29). I pionieri lasciarono gli Stati Uniti attraversando le ampie acque del fiume Mississippi, ghiacciato al punto da diventare un'ampia strada di ghiaccio.

Il libro dell'Esodo riporta che comparvero miracolosamente delle quaglie per nutrire l'affamato popolo dell'antica Israele (vedere Esodo 16:13; Numeri 11:32; Salmi 105:40). I pionieri ebbero un'esperienza equivalente. Dopo che l'ultimo di loro fu guidato fuori da Nauvoo, molti si ammalarono ed alcuni morirono. Le loro provviste erano scarse. Sulle rive del fiume vicino a Montrose, nell'Iowa, il 9 ottobre 1846, molte quaglie volarono miracolosamente nel campo e sfamarono circa 640 povere persone (vedere Stanley B. Kimball, «Nauvoo West: The Mormons of the Iowa Shore», *BYU Studies*, inverno 1978, 142).[3]

Fu anche miracoloso che una colonia permanente sopravvivesse nella valle del Gran Lago Salato. I gabbiani che salvarono i raccolti furono parte di questo miracolo.

Dio preservò l'antica Israele dalle piaghe mandate all'Egitto (vedere Esodo 15:26). Similmente, Dio preservò i Santi dalla piaga della Guerra Civile degli Stati Uniti che provocò più morti tra gli americani di qualsiasi altra guerra.

FORZE SPIRITUALI IN COMUNE

Le prove sostenute dagli Israeliti e dai Santi forgiarono una grande forza spirituale. Entrambi sopportarono prove per la loro fede, durante le quali chi fu debole venne separato e chi fu forte poté perseverare fino alla fine (vedere Ether 12:6; DeA 101:4-5; 105:19). Dovettero lasciare le loro case e i loro possedimenti terreni ed imparare a confidare totalmente in Dio. L'antica Israele fu protetta dal Signore che «andava davanti a loro di giorno in giorno in una colonna di nuvola per guidarli per il loro cammino: e di notte in una colonna di fuoco» (Esodo 13:21; vedere anche il versetto 22; Numeri 14:14; Deuteronomio 1:33; Nehemia 9:19). Lo stesso era stato detto della divina protezione offerta ai pionieri (vedere *History of the Church*, 3:xxxiv; vedere anche Thomas S. Monson, Conference Report, aprile 1967, 56).

Le Scritture date ad entrambi i gruppi parlano della forza della mano del Signore nella loro liberazione. A quelli dell'antica Israele Mosè disse: «Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla casa di servitù; poiché l'Eterno vi ha tratti fuori di questo luogo, con mano potente» (Esodo 13:3).

Un'uguale Scrittura fu rivelata ai Santi degli ultimi giorni: «Poiché io, il Signore, ho steso la mano per esercitare i poteri del cielo; voi non potete vederlo ora, ma ancora un po' e lo vedrete, e saprete che io sono» (DeA 84:119).

I figli d'Israele avevano un tabernacolo portatile in cui venivano fatte le alleanze e venivano svolte le ordinanze per fortificarli durante il viaggio.[4] Molti Santi degli Ultimi Giorni furono suggellati nel Tempio di Nauvoo prima del loro difficile viaggio verso l'Ovest.

Gli Israeliti celebravano con gratitudine il loro esodo dall'Egitto. I Santi degli Ultimi Giorni commemorarono il loro esodo con la creazione di un centro mondiale della Chiesa restaurata sulla cima delle montagne. Tutti resero grazie a Dio per la loro liberazione (vedere Geremia 23:7-8).

PRINCIPI EVANGELICI ETERNI

Le Scritture utilizzate sia dalla moderna che dall'antica Israele contengono principi evangelici eterni. Conoscete bene la profezia di Isaia: «sarai abbassata, parlerai da terra, e la tua parola uscirà sommessamente dalla polvere; la tua voce salirà dal suolo come quella d'uno spettro, e la tua parola sorgerà dalla polvere come un bisbiglio» (Isaia 29:4).

Potrebbero esserci, per le persone dei nostri giorni, parole che descrivono il Libro di Mormon meglio di: «fuori dalla polvere» e «sorgere dalla polvere come un bisbiglio»?

Altri passi dell'Antico Testamento profetizzarono del Libro di Mormon. Di uno mi ricordai mentre presenziavo ad una colazione di preghiera nel gennaio 1997 alla

Casa Bianca a Washington, D.C. Durante l'informale ricevimento che precedeva la colazione stavo chiacchierando con un illustre e dotto rabbino ebreo di New York. La nostra conversazione venne interrotta da un altro rabbino che chiese al collega di New York se ricordava quale Scrittura si riferiva al legno di Giuda e al legno di Giuseppe. Il mio amico indugiò un attimo, lisciandosi il mento, e poi rispose: «Penso che la potrà trovare nel libro di Ezechiele».

Riguardo a ciò, non potei trattenermi . «Può guardare al capitolo 37 di Ezechiele», mi intromisi, «troverà il versetto che cerca».

Il mio amico rabbino sorpreso chiese: «Come fa a conoscerla?»

«Questa dottrina», conclusi, «è molto importante per la nostra teologia». Infatti lo è. Vorrei citare da essa:

«E tu, figliuol d'uomo, prenditi un pezzo di legno, e scrivi sopra: – Per Giuda, e per i figliuoli d'Israele, che gli sono associati. – Poi prenditi un altro pezzo di legno e scrivi sopra: – Per Giuseppe, bastone d'Efraim e di tutta la casa d'Israele, che gli è associata.

– Poi accostali l'uno all'altro per farne un solo pezzo di legno, in modo che siano uniti nella tua mano» (Ezechiele 37:16-17).

I Santi della moderna Israele in ogni parte del mondo sono benedetti perché tengono la Bibbia e il Libro di Mormon uniti nelle loro mani. Il valore di questo privilegio non deve mai essere sottovalutato. Isaia descrisse lo spirito del Libro di Mormon come «familiare» (vedere Isaia 29:4, [traduzione inglese di re Giacomo]). Ciò riecheggia per le persone che conoscono l'Antico Testamento, in modo particolare per coloro che hanno familiarità con la lingua ebraica. Il Libro di Mormon è ricco di ebraismi: tradizioni, simbolismi, idiomi, forme letterarie. È familiare perché più dell'ottanta per cento delle sue pagine viene dalla medesima epoca storica di alcune parti dell'Antico Testamento.

Le verità eterne e i principi del Vangelo erano e sono importanti per il popolo dell'antica e della moderna Israele. La domenica, per esempio, è stata onorata per diverse ragioni durante le generazioni. Dal tempo di Adamo a Mosè, il giorno del riposo fu osservato in ricordo del lavoro della Creazione (vedere Esodo 20:8-11; 31:16-17). Dal tempo di Mosè alla risurrezione del Signore, questo giorno ricordò anche la liberazione degli Israeliti dalla schiavitù in Egitto (vedere Deuteronomio 5:12-15; Isaia 58:13; Ezechiele 20:20; 44:24; Mosia 13:19). Negli ultimi giorni, i Santi santificano la domenica in memoria dell'espiazione di Gesù Cristo (vedere Atti 20:7; I Corinzi 16:2; Apocalisse 1:10; DeA 59:9-19).

Ogniqualvolta il Signore ha avuto sulla terra un popolo che obbediva alla Sua parola, a questo veniva comandato di costruire templi in cui potessero essere celebrate le ordinanze del Vangelo ed altre cerimonie spirituali che concernono l'esaltazione e la vita eterna.

SALT LAKE AND OTHER TEMPLES DI LARRY WINBORG

La restaurazione del sacerdozio rinnovò il principio della decima, collegandosi agli insegnamenti di Genesi e Malachia (vedere Genesi 14:20; Malachia 3:8-12). I Santi della moderna Israele sanno come calcolare la propria decima grazie a questa semplice istruzione: «coloro che hanno dato in tal modo la decima pagheranno annualmente un decimo di tutto il loro guadagno; e questa sarà per loro una legge permanente ed eterna, per il mio santo sacerdozio, dice il Signore» (DeA 119:4).

Volgendo ancora la nostra attenzione alle eterne verità del Vangelo, nessuna è più essenziale di quelle associate all'adorazione nel tempio. Ci sono altre connessioni tra l'antica e la moderna Israele.

Ogniqualvolta il Signore ha avuto sulla terra un popolo che obbediva alla Sua parola, a questo veniva comandato di costruire templi in cui potessero essere celebrate le ordinanze del Vangelo ed altre cerimonie spirituali che concernono l'esaltazione e la vita eterna (vedere Guida alle Scritture, «Tempio, casa del Signore», 192).

Il tempio più conosciuto dell'antica Israele era il tempio di Salomone. Il suo fonte battesimale e la preghiera dedicatoria hanno fornito modelli che sono serviti per i templi odierni (vedere II Cronache 4:15; 6: 12-42; DeA 109). I versetti dell'Antico Testamento riferiscono di abiti particolari (vedere Esodo 28:4; 29:5; Levitico 8:7; I Samuele 18:4) e di ordinanze (vedere Esodo 19:10, 14; II Samuele 12:20; Ezechiele 16:9) associati ai templi (vedere DeA 124:37-40). Come siamo grati che il Signore abbia deciso di restaurate le supreme benedizioni del sacerdozio per i suoi fedeli figli e figlie. Egli ha detto: «Poiché intendo rivelare alla mia chiesa delle cose che sono state tenute celate fin da prima della fondazione del mondo, cose che riguardano la dispensazione della pienezza dei tempi» (DeA 124:41).

Verità rivelate che noi conosciamo come la Parola di Saggezza data al Profeta Joseph Smith nel 1833. Ogni Santo degli Ultimi Giorni ha familiarità con essa come uno dei caratteri distintivi della nostra fede. Il versetto finale di quella rivelazione crea un altro collegamento con l'antica Israele: «E io, il Signore, faccio loro una promessa: che l'angelo distruttore passerà loro accanto, come ai figlioli d'Israele, e non li ucciderà» (DeA 89:21). Questo riferimento alla Pasqua ebraica mostra che il Signore desiderava che i Santi obbedienti della moderna Israele ricevessero protezione fisica e spirituale proprio come quella che aveva offerto ai suoi fedeli seguaci secoli prima.

L'ALLEANZA, LA DISPERSIONE E IL RADUNO

Altri divini insegnamenti rispettati da entrambi i gruppi includono le dottrine dell'alleanza di Abrahamo, della dispersione e del raduno d'Israele. Circa 4.000 anni fa, Abrahamo ricevette dal Signore una promessa che benedizioni sarebbero state concesse a tutta la sua posterità terrena (vedere DeA 132:29-50; Abrahamo 2:6-11). Erano comprese le promesse che il figlio di Dio sarebbe venuto dalla sua stirpe, che alcune terre sarebbero state ereditate dalla sua posterità, che le nazioni e le famiglie della terra sarebbero state benedette tramite il suo seme e altre ancora. Conferme e riconferme di questa alleanza sono evidenti in molti versetti dell'Antico Testamento (vedere Genesi 26:1-4, 24, 28; 35:9-13; 48:3-4).

Sebbene alcuni aspetti di quell'alleanza si siano già adempiuti, molti altri devono ancora esserlo. Il Libro di Mormon insegna che noi della moderna Israele siamo tra il popolo dell'alleanza del Signore (vedere 1 Nefi 14:14; 15:14; 2 Nefi 30:2; Mosia 24:13; 3 Nefi 29:3; Mormon 8:15). Più sorprendentemente, esso insegna che l'alleanza di Abrahamo si adempirà solo negli ultimi giorni! (vedere 1 Nefi 15:12-18). Il Signore ha rinnovato l'alleanza di Abrahamo, di nuovo in questo tempo al profeta Joseph Smith, perché fosse una benedizione per lui e per la sua posterità dopo di lui (vedere DeA 124:58).

Sapevate che Abrahamo è citato in più versetti delle moderne rivelazioni che in tutti i versetti dell'Antico Testamento?[5] Abrahamo, questo grande patriarca dell'Antico Testamento, è inscindibilmente congiunto con tutti coloro che si uniscono alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.[6]

Le dottrine relative alla dispersione e al raduno della

casa d'Israele sono state anche tra le prime lezioni insegnate nel Libro di Mormon. Cito da 1 Nefi: «E dopo che il casato d'Israele sarebbe stato disperso, essi sarebbero stati di nuovo radunati; . . . i rami naturali dell'olivo, o i superstiti del casato d'Israele, sarebbero stati innestati, cioè sarebbero venuti a conoscenza del vero Messia, loro Signore e loro Redentore» (10:14).

I Santi della moderna Israele sanno che Pietro, Giacomo e Giovanni furono inviati dal Signore con «le chiavi del [Suo] regno e una dispensazione dal Vangelo per gli ultimi tempi; e per la pienezza dei tempi», in cui Egli avrebbe «radunato tutte le cose in una, sia quelle che sono in cielo che quelle che sono sulla terra» (vedere DeA 27:13; paragonare con Efesini 1:10).

I viaggi e i travagli dei nostri pionieri ebbero conseguenze eterne. La loro missione non si limitò ad un'immigrazione internazionale o ad un'emigrazione transcontinentale con carri e carretti a mano. Stavano gettando le fondamenta di un lavoro eterno che avrebbe «riempito il mondo» (Joseph Smith, citato in Wilford Woodruff, *The Discourses of Wilford Woodruff*, selezionati da G. Homer Durham [1946], 39). Furono fondamentali per l'adempimento della profezia di Geremia: «O nazioni, ascoltate la parola dell'Eterno, e proclamatela alle isole lontane, e dite: ‹Colui che ha disperso Israele lo raccoglie, e lo custodisce come un pastore il suo gregge›» (Geremia 31:10)[7].

I Santi compresero il messaggio. Missionari furono inviati subito nelle isole lontane per iniziare il lavoro del Signore. Come risultato la Chiesa fu stabilita nelle Isole Britanniche e nelle isole della Polinesia Francese anni prima che i pionieri entrassero nella valle del Gran Lago salato.

La stirpe di Giuseppe, tramite Efraim e Manasse, è il seme stabilito per guidare il raduno d'Israele. I pionieri sapevano, tramite la loro benedizione patriarcale e tramite l'Antico Testamento, rafforzati dalle Scritture e dalle rivelazioni della Restaurazione, che il raduno d'Israele lungamente atteso era iniziato con loro. Questa «palla» era nel loro campo!

CONCLUSIONE

I primi convertiti della Chiesa erano i pionieri della moderna Israele. Indipendentemente dal tempo o dal luogo in cui i Santi vivono, tutti i fedeli membri della Chiesa riceveranno la loro giusta ricompensa. «Tutte le cose sono loro soggette, sia la vita che la morte, le cose presenti e quelle a venire, sono tutte loro soggette ed essi sono di Cristo, e Cristo è di Dio» (DeA 76:59).

L'antica e la moderna Israele credono e seguono il messaggio eterno dell'Antico Testamento: «Riconosci dunque che l'Eterno, l'Iddio tuo . . . mantiene il suo patto e la sua benignità fino alla millesima generazione a quelli che l'amano e osservano i suoi comandamenti» (Deuteronomio 7:9).[8]

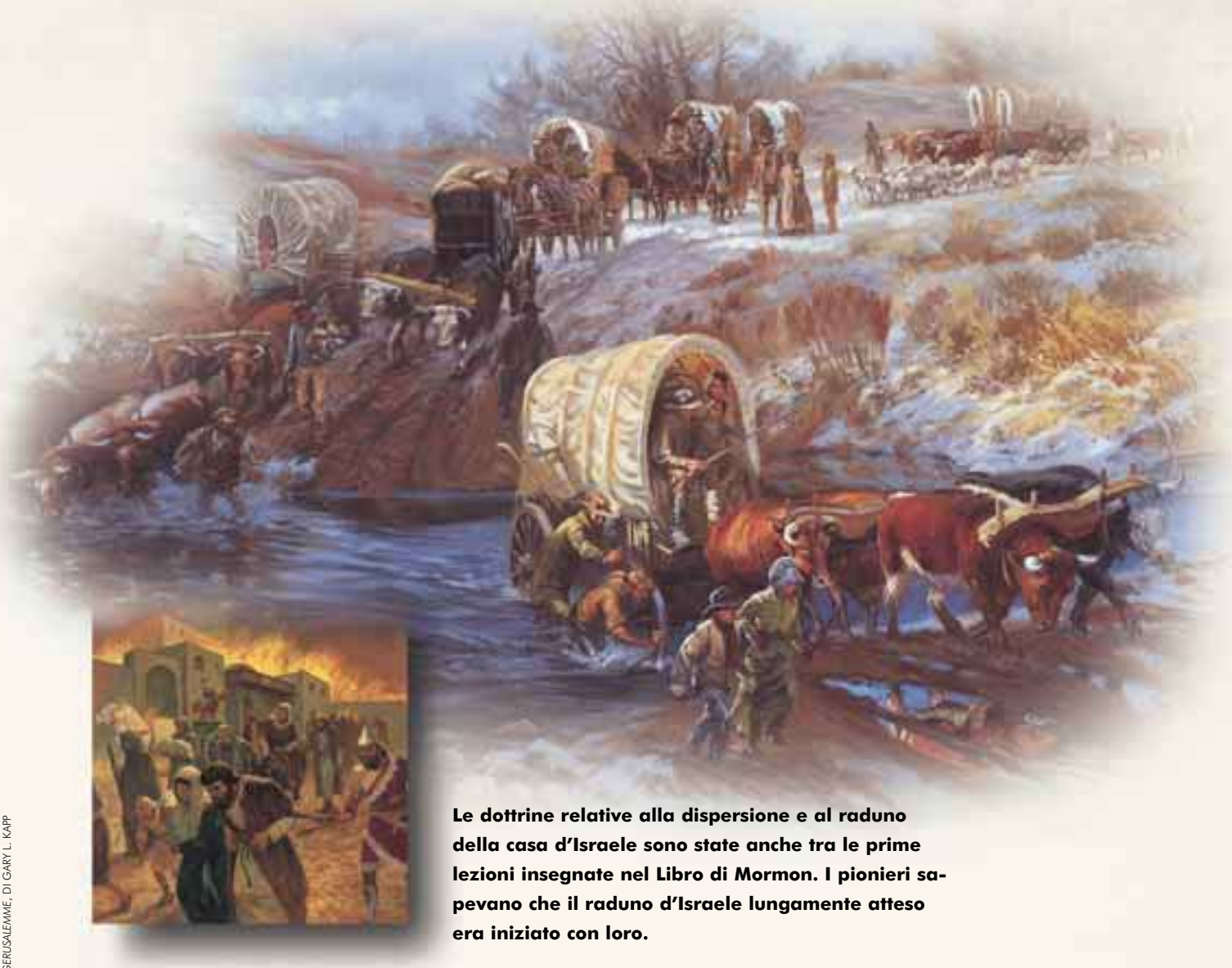
È nostra responsabilità mantenere la fede per tutta la nostra generazione. Questa «palla» è ora nel nostro campo! Noi della moderna Israele siamo destinati ad essere «un regno di sacerdoti ed una nazione santa» (Esodo 19:6). Sappiamo di essere figli dell'alleanza (vedere Atti 3:25; 3 Nefi 20:25-26). Siamo il rimanente del seme che ora deve essere raccolto e spigolato negli eterni granai di Dio (vedere Alma 26:5).

Come santi della moderna Israele parliamo con una sola voce. Amiamo il nostro Padre celeste. Amiamo il Signore Gesù Cristo, il figlio del Dio vivente. Siamo il Suo popolo. Abbiamo preso il Suo nome su di noi. Sappiamo che il Libro di Mormon è la parola di Dio e lo teniamo tutt'uno con la Sacra Bibbia. Proclamiamo Joseph Smith come il grande profeta della Restaurazione. Sosteniamo il presidente Gordon B. Hinckley come il profeta donatoci oggi da Dio. □

Tratto da un caminetto tenuto per il Sistema Educativo della Chiesa alla Brigham Young University il 7 settembre 1997.

NOTE

1. In merito al ruolo di Brigham Young in quell'esodo, presidente Spencer W. Kimball (1895-1985) scrisse: «Fin dai tempi di Adamo ci sono stati molti esodi e terre promesse: Abrahamo, Giared, Mosè, Lehi ed altri guidarono dei gruppi. Come è facile accettare che quei popoli lontani nel tempo, siano stati guidati dal Signore, mentre quelli a noi vicini nel tempo li consideriamo calcoli e decisioni umane. Consideriamo per un momento il lungo viaggio dei profughi mormoni dall'Illinois alla Valle del Lago



Le dottrine relative alla dispersione e al raduno della casa d'Israele sono state anche tra le prime lezioni insegnate nel Libro di Mormon. I pionieri sapevano che il raduno d'Israele lungamente atteso era iniziato con loro.

ANDARE AVANTI CON GRAN CORAGGIO, DI GLEN S. HOPKINSON; *ALL'INTERNO: LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME*, DI GARY L. KAPP

Salato. Pochi grandi esodi, se mai ce ne sono stati, lo possono uguagliare. Sentiamo dire spesso che Brigham Young guidò il suo popolo a preparare nuove strade nel deserto, a scalare montagne mai scalate, ad attraversare e guadare fiumi senza ponti e a percorrere il territorio degli indiani ostili; e, sebbene Brigham Young fosse lo strumento di Dio, non era lui ma il Signore del cielo a guidare la moderna Israele attraverso le pianure verso la terra promessa» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 28).

2. Per gli antichi israeliti, vedere Esodo 3:8, 17; 13:5; 33:3; Levitico 20:24; Numeri 13:27; 14:8; Deuteronomio 6:3; 11:9; 26:9, 15; 27:3; 31:20; Giosuè 5:6; Geremia 11:5; 32:22; Ezechiele 20:6, 15; Traduzione di Joseph Smith, Esodo 33:1. Per i pionieri vedere: DeA 38:18-19.

3. Un dipinto ad olio che rappresenta questo avvenimento è *La Cattura delle Quaglie*, di C. C. A. Christensen, situato nel Museo d'Arte della Brigham Young University.

4. Le ordinanze e le alleanze dell'antica Israele sono citate in I Corinzi 10:1-3; per quelle della moderna Israele vedere DeA 84:26-27. Il tabernacolo dell'antica Israele era stato progettato per essere un tempio mobile prima che il popolo perdesse la legge superiore (vedere DeA 84:25; 124:38).

5. Abrahamo è citato in 506 versetti delle Scritture, 289 dei quali sono nelle moderne rivelazioni.

6. L'alleanza si può anche ricevere per adozione (vedere Matteo 3:9; Luca 3:8; Galati 3:27-29; 4:5-7).

7. La parola raduno in inglese deriva dal verbo ebraico *qabats*, che significa «radunare, riunire».

8. Vedere anche Deuteronomio 11:1, 27; 19:9; 30:16; Giosuè 22:5; 1 Giovanni 5:2-3; Mosia 2:4. Altri versetti dell'Antico Testamento riferiscono che la ricompensa per coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio sarà «per mille generazioni» (vedere I Cronache 16:15; Salmi 105:8).

TON

UNA TERRA DI CREDENTI

LaRene Porter Gaunt

Il vangelo di Gesù Cristo si è rafforzato a Tonga, dove la devozione per Dio, l'amore per la famiglia e la fede sono già parte della cultura.

È un tardo pomeriggio di sabato nell'isola di Vava'u. Samisoni e Melene Uasila'a, che hanno cresciuto venti bambini oltre ai loro dodici, si stanno preparando per la domenica. Il sole al tramonto è riflesso dalle camicie bianche, appena lavate, stese ad asciugare e dalla ricca vegetazione che circonda la casa. Un bambino spazza i gradini mentre gli altri ripuliscono il giardino. Dentro casa, sorella Uasila'a e le sue figlie preparano il pranzo domenicale. Ognuna di loro avvolge un composto di carne e latte di cocco con una foglia di taro e poi con una di banano. Fratello Uasila'a, che è un patriarca e preside della scuola superiore di Saineha, lavora con alcuni dei suoi figli nella loro coltivazione di taro, bruciando le erbacce e i detriti. Una luce gialla proveniente dal sole al tramonto fluisce attraverso il fumo, che sale dolcemente dal fuoco prendendo la forma di uno dei ragazzi attorno al fuoco.

Scene come questa si ripetono ogni settimana nelle decine di migliaia di case a Tonga, perché l'osservanza della domenica è obbligatoria per legge. Il Cristianesimo cominciò ad affermarsi nell'agosto 1831 con il battesimo,

***A destra:* un giovane Santo degli Ultimi Giorni è uno dei tanti che fanno parte di questa terra di credenti. *Nel riquadro:* Salesi e Saane Fifita del rione di Te'ekiu, Palo di Nuku'alofa Ovest con alcuni membri della loro famiglia.**

FOTOGRAFIA DI LARENE PORTER GAUNT

GA

ad opera di missionari wesleyani, di Taufa'ahau, che poi divenne re George Tupou I. La tradizione narra che egli affidò le isole Tonga a Dio raccogliendo una manciata di terra e sollevandola verso il cielo con una preghiera. Oggi gli abitanti di Tonga onorano la domenica volontariamente. Quasi tutti i negozi e le imprese sono chiusi, i taxi e gli autobus non circolano, c'è quiete ovunque.

Anziano Pita Hopoate, un Settanta-autorità di area, ha detto: «Il re Taufa'ahau Tupou IV ha enfatizzato il rispetto della santità della domenica, quindi la domenica i tongani vanno in chiesa, poi tornano a casa e mangiano il pasto migliore di tutta la settimana».

I parallelismi tra la cultura tongana e il Vangelo non si esauriscono con l'osservanza della domenica. «La famiglia per noi è al primo posto», dice anziano Hopoate. «Madri, padri, figli, nipoti, zii, zie e cugini sono tutti chiamati *familiari* e non *parenti*. La Chiesa pone l'accento sulla famiglia, e questa è una delle ragioni per cui sta crescendo».

Qua la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è in espansione. Delle 106.000 persone che vivono a Tonga, più di 46.000 sono Santi degli Ultimi Giorni, ovvero un po' più del 40%, la più alta percentuale di Santi degli Ultimi Giorni di ogni altra nazione nel mondo.

Per molte persone questa statistica non è una sorpresa. «Quando i tongani diventano Santi degli Ultimi Giorni, il Vangelo non fa altro che rifinire valori che sono già buoni», dice Helen Latu, un'insegnante nella scuola superiore Liahona, «è come una doppia dose di Vangelo».

Mele Taumoepeau, la preside della scuola superiore Liahona, è d'accordo: «Noi viviamo la nostra vita basandola principalmente sulla fede; la nostra società è costruita sulla fede in Dio».

'ALOFANGA E 'ANA MOLI

La vita di 'Alofanga ('Alo) Moli è stata rifinita dal Vangelo. Quando era un ragazzo, a Vava'u, non poté frequentare regolarmente la scuola a causa di severe emicranie ed emorragie nasali. Sebbene non fosse un membro della Chiesa, s'innamorò di 'Ana, che lo era. 'Alo si battezzò nel dicembre 1957 e dopo poco tempo fu chiamato a servire come missionario di servizio, per collaborare alla costruzione delle case di riunione. Ma i problemi di salute continuarono ad affliggerlo. Un giorno, mentre era a letto ammalato, ricevette una benedizione e gli fu promesso che, se avesse servito il Signore, questi disturbi non sarebbero più tornati. Questa benedizione si è adempiuta.

La conoscenza di 'Alo e la sua comprensione crebbero mentre perfezionava la sua chiamata nella Chiesa. Nel 1960 lui e 'Ana si sposarono e nel 1962 servirono insieme come missionari per due anni. Fratello Moli fu chiamato come presidente di ramo in ogni luogo dove servirono. Dopo la loro

missione i coniugi Moli e le loro due figlie si trasferirono sull'isola di 'Eua per lavorare in una fattoria con il fratello di 'Ana. 'Alo servì come consigliere del presidente del distretto. Egli dice: «La nostra missione ci ha preparati per le chiamate che abbiamo ricevuto. In seguito ho servito come presidente di ramo per undici anni. I nostri altri quattordici figli sono nati qui».

Questo addestramento nel Vangelo venne applicato anche alla sua vita personale. «Dopo che l'uragano Isaac ci colpì nel 1982, le nostre coltivazioni furono rovinate e io ebbi bisogno di lavorare», racconta fratello Moli. «Un'occasione inaspettata mi permise di lavorare come direttore di un grande magazzino per tre anni. La mia esperienza come presidente di ramo mi fu d'aiuto nel sapere cosa fare. Nessuno credeva che ce l'avrei potuta fare, dal momento che non ero andato a scuola, ma lo Spirito Santo fu il mio insegnante».

Adesso 'Alo serve come suggellatore nel tempio, e 'Ana come lavorante. «Anche se sono stato semplicemente un agricoltore in una piccola isola del Pacifico», dice, «mi ergo come testimone della veridicità del Vangelo e della realtà di Gesù Cristo».

UNA TRADIZIONE DI SERVIZIO

I primi missionari Santi degli Ultimi Giorni arrivarono a Nuku'alofa, la capitale, nel 1891 e aprirono il Distretto Tongano della Missione Samoana. La prima Missione Tongana fu creata nel 1916, ma nel 1922 una legge proibì a tutti gli stranieri, con l'eccezione di pochi cittadini nord americani, di ricevere visti per l'ingresso. Per far fronte a questa difficoltà, il presidente della missione chiamò dei tongani a servire come missionari nella loro propria nazione. Dopo due decenni Tonga aveva un grande nucleo di dirigenti fedeli, detentori del Sacerdozio di Melchisedec. Così, nel 1940, quando gli stranieri lasciarono Tonga a causa della Seconda Guerra Mondiale, un forte gruppo di dirigenti locali era già presente. Un importante strumento missionario arrivò il 7 giugno 1946 quando il Libro di Mormon fu pubblicato in tongano. Nel 1954 i Santi di Tonga iniziarono a ricevere la rivista della Chiesa nella loro propria lingua.

A sinistra: **Samisoni e Meleane Uasila'a.**
In alto a destra: **il porto di Vava'u.**

Oggi servire come missionario è una tradizione consolidata tra i giovani tongani. Kelikupa Kivalu ha servito come presidente della Missione Tongana di Nuku'alofa, che è uno dei programmi missionari della Chiesa di maggior successo. Presidente Kivalu spiega che «la missione è composta in media da 160 missionari ed è raro che non siano tutti quanti tongani. Spesso si conoscono l'un l'altro e conoscono le persone a cui insegnano, la cultura e la lingua. I membri stessi li conoscono, li nutrono e li ospitano».

Nel settembre 1968 fu creato il primo palo a Tonga. I membri della Chiesa erano di poco superiori alle 10.000 unità e la missione aveva dieci distretti e 50 rami.

Tra i primi dirigenti locali c'è Tonga Paletu'a. Ridere è ancora facile per quest'uomo di 78 anni, che fu il primo tongano a servire come presidente di missione, rappresentante regionale, presidente di tempio e patriarca. Lui e sua moglie, Lu'isa Hehea Kona'i, così come molte coppie tongane, sono stati una guida forte. Gli album di ricordi e le centinaia di fotografie di decenni di servizio ricoprono i muri di una parte del loro soggiorno. L'altra parte è disadorna e tranquilla. Qui fratello Paletu'a dà benedizioni patriarcali, continuando così la sua vita dedicata al servizio.

SIONE TU'ALUA LATU

Il 99% degli studenti della scuola superiore Liahona sono membri della Chiesa. Sione Tu'alau Latu, che la frequentò nel 1950, non lo era. Come molti studenti non della nostra fede che la frequentano, Sione ricevette una testimonianza e fu battezzato. Egli ricorda: «Venivo da una famiglia povera con nove figli e vivevamo su una piccola isola. Mio padre morì prima che io nascessi, così volevo fare qualcosa per aiutare la mia famiglia. Decisi di provare ad andare a frequentare l'Università della Chiesa [oggi Università di Brigham Young – Hawaii] ma sapevo di dover superare un difficile esame governativo, così avevo paura. Mi era stato insegnato che se avessi digiunato e pregato, il Signore mi avrebbe risposto. Così cominciai a cercare un posto per pregare in privato. Mentre tornavo da scuola attraversai un campo di taro, con le sue alte piante a foglie larghe. Pensai, *se Joseph Smith può pregare in un bosco e ricevere una risposta alle sue preghiere, allora anch'io posso pregare qua e ricevere le risposte.* Cominciai a digiunare e ritornai al campo di taro. Mi assicurai che non ci fosse nessuno intorno e mi inginocchiai al di sotto delle foglie di taro. Pregai per quello che mi sembrò molto tempo, mi sentii così vicino al mio Padre celeste. Quando mi alzai, la mia camicia era bagnata di lacrime».

Sione Latu superò l'esame ed ottenne una borsa di studio. «Sapevo che queste cose vennero alla mia mente in risposta a quella mia preghiera sotto la pianta di taro», ricorda. «Mi inginocchiai e ringraziai il Signore e Gli promisi che un giorno sarei ritornato ed avrei aiutato la mia famiglia e il mio Paese».

Fratello Latu è ritornato e ha servito la sua gente per molto tempo come dirigente della Chiesa e come un uomo d'affari di successo. È molto qualificato per la sua chiamata di direttore delle relazioni pubbliche della Chiesa, da dove può vedere il crescente effetto positivo che i Santi degli Ultimi Giorni stanno avendo sulla nazione tongana.

Per esempio, un dirigente della comunità, che stava prendendo parte ad un dibattito televisivo sulla gioventù di Tonga, disse che ammirava i missionari della Chiesa perché, in un momento critico della loro vita, dedicano il loro tempo a studiare le Scritture e ad imparare gli insegnamenti di Gesù Cristo.

METTERE LA FAMIGLIA AL PRIMO POSTO

«A Tonga i figli rispettano i loro genitori», dice Lani Hopoate. «È parte della nostra cultura, della nostra tradizione. Si cerca sempre di comportarsi bene. C'è una pressione sulla famiglia, ma è una pressione positiva. Viviamo in un villaggio dove tutti si conoscono. Le persone si prendono cura l'uno dell'altro. C'è persino sempre un accompagnatore quando si esce in coppia».

Suliasi Vea Kaufusi, responsabile degli affari temporali della Chiesa a Tonga, concorda, affermando: «I tongani tendono a pensare alla loro famiglia prima che a loro stessi. Quando mio padre morì, mentre ero all'Università della Chiesa, tornai a casa per aiutare mia madre a provvedere ai miei dodici fratelli e sorelle. È una cosa tipica qua. Qualche volta i figli adulti lasciano Tonga per trovare lavori migliori e spedire parte del loro salario alla famiglia; si tratta, infatti, di un'importante fonte di reddito per molte famiglie. Ma anche quando partono, i tongani continuano a sentire un forte legame con Tonga per via del loro senso della famiglia e della comunità. I miei fratelli e sorelle ora vivono a Tonga, in Nuova Zelanda e negli Stati Uniti, ma siamo tutti vicini».

Naturalmente ci sono momenti in cui una famiglia soffre a causa di un divorzio. Essere parte di una grande famiglia estesa e di un rione affettuoso aiuta le famiglie a guarire. Gli insegnamenti del Vangelo aiutano i fedeli a rimanere fedeli. Una sorella con sette figli che venne lasciata dal marito sei anni fa dice: «Anche se mio marito non era un Santo degli Ultimi Giorni, io e i miei figli tenemmo sempre la serata familiare, la preghiera familiare e lo studio delle Scritture, compresa la memorizzazione di versetti. Dopo che lui ci lasciò, trovai un impiego in un panificio e anche i miei figli più grandi trovarono un lavoro. Anche i nostri famigliari e i membri del rione ci aiutarono». In questa famiglia tre figli e

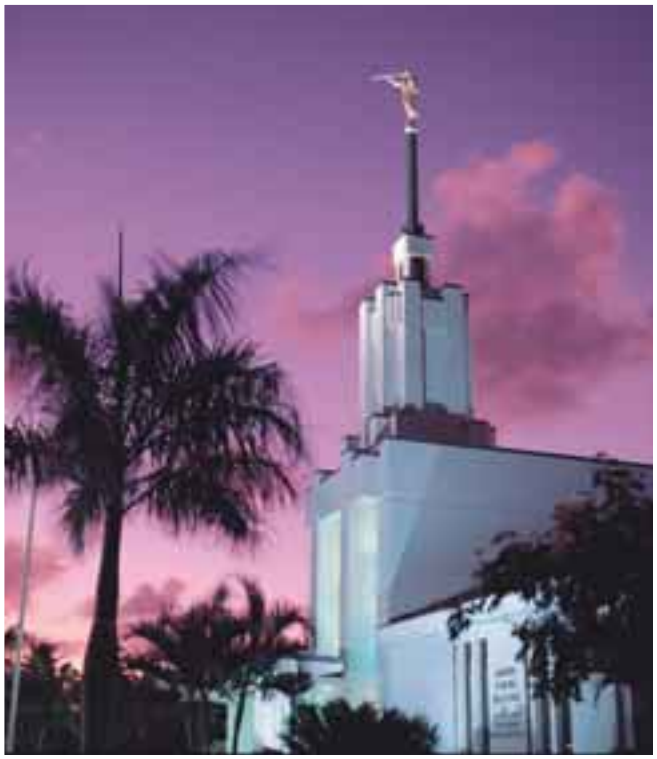
una figlia hanno svolto una missione e si sono sposati nel tempio. I figli più piccoli vivono ancora a casa. «Il sacerdozio dei miei figli e la nostra testimonianza del Vangelo hanno sostenuto la nostra famiglia», dice questa sorella.

IL TEMPIO TONGANO DI NUKU'ALOFA

Il tempio bianco e splendente di Nuku'alofa è un punto di riferimento. Dedicato dal presidente Gordon B. Hinckley il 9 agosto 1983, il tempio è aperto sei giorni la settimana e rimane aperto tutta la notte l'ultimo venerdì di ogni mese, gremito di membri che svolgono le ordinanze per i loro antenati.

Poiché per tradizione la famiglia è sempre stata importante, i tongani hanno un grande interesse per i loro antenati. Molte tombe sono decorate, non soltanto con fiori, ma anche con trapunte fatte a mano tenute a posto da un'intelaiatura di legno. La trapunta rimane al suo posto fino a quando non si deteriora per cause naturali. Queste trapunte riflettono l'amore e il rispetto che i tongani hanno per i loro antenati deceduti.

In passato i tongani hanno scritto le informazioni riguardanti i loro antenati su lunghi rotoli di tessuto di tapa (carta ruvida fatta di corteccia tritata). Molte famiglie conoscono la propria storia di famiglia fino a centinaia di anni indietro. In tempi più moderni, molti membri della Chiesa hanno trasferito su carta queste informazioni o le hanno inserite nei computer per prepararle per le ordinanze del tempio.



Tutti godono dei benefici del tempio. «Avere un tempio porta dei sentimenti speciali in tutta Tonga», dice il presidente del tempio Sione Fineanganofo.

LE BENEDIZIONI DEL CREDERE

A Tonga abbondano le testimonianze del potere del sacerdozio come mezzo per portare conforto o guarigione a quelli che soffrono. Quando il quarantaquattrenne Sione Siaki di Tongatapu si ammalò con febbre e dolori, molti temettero per la sua vita. L'ospedale di Tonga era pieno, ma un'infermiera gli portò delle medicine a casa. Egli soffrì giorno dopo giorno per più di un mese. «Stavo aspettando di morire», dice fratello Siaki. «Poi la nostra presidentessa della Società di Soccorso suggerì di tenere un digiuno di rione. Parlò con il nostro vescovo, e il nostro rione di 300 membri digiunò due volte per me. Prima dei digiuni, non ero in grado di muovermi. Due settimane dopo il secondo digiuno, mi misi seduto e mi ripresi gradatamente. Ora sono un lavorante al tempio. Quando sono nel tempio è chiaro nella mia mente il pensiero che forse questo è il motivo per cui sono stato salvato».

***In basso*: Sione Tu'alau e Helen Kaleoaloha Kaneakua Latu con alcuni figli e nipoti. *In alto*: Il tempio di Nuku'alofa.**

Anche Mele, la figlia di ‘Ahongalu e ‘Ana Fulivai di Vava‘u, venne guarita. Nove anni fa, Mele collassò a causa di una malattia sconosciuta. Rimase in ospedale tra marzo e dicembre con febbre, convulsioni e allucinazioni. Sua madre restava con lei durante il giorno mentre il padre, dopo una giornata di lavoro, andava in ospedale la notte e sedeva di fianco al suo letto. Mele si riposava tenendo la mano del padre per tutta la notte, traendo conforto dal sapere che lui deteneva il sacerdozio.

Mele guarì gradualmente, con soltanto alcuni problemi occasionali. «Abbiamo imparato a confidare nel Signore», ha detto ‘Ana. «Egli ci ha benedetto in modi che non ci saremmo aspettati».

Mele Taumoepeau ha detto: «Apprezzo la pace e la sicurezza di questi posti. Quello che non abbiamo in termini monetari è più che compensato dall’amore che condividiamo e dalla fede che prevale. Potremmo non avere tutte le cose del mondo, ma siamo senz’altro benedetti con le cose dello Spirito».

STABILIRE L’ALLEANZA

È lunedì sera a Vava‘u. È buio, ma una luce tiepida risplende dalle finestre di molte case. Nell‘aria della sera si può sentire la melodia di «Sono un figlio di Dio» da una delle molte Serate familiari che si stanno tenendo. Dalla casa di Tukia e Linda Havea le risate dei bambini si mescolano alle parole e alla musica delle canzoni della Primaria.

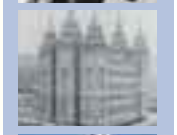
«La musica è il linguaggio con cui riuniamo i nostri figli e insegnamo loro i principi del Vangelo», dice Linda. «Loro cantano e, a volte, non conoscono il significato di ciò che cantano, ma comunque il principio si inculca in loro, e prima o poi comprenderanno».

Dall’altra parte della città, anche la famiglia Uasila‘a sta tenendo la Serata familiare. Come sempre, molti amici dei loro figli si sono uniti a loro mentre cantano gli inni e poi discutono su quali amici e vicini vogliono invitare ad ascoltare i colloqui missionari.

In ogni casa ci sono persone che credono, sia Santi degli Ultimi Giorni sia persone di altre fedi. Tutti godono della promessa che si trova in Levitico: «Osservate i miei sabati . . . [e] io vi darò le piogge nella loro stagione, la terra darà i suoi prodotti, e gli alberi della campagna daranno i loro frutti . . . [e] mangerete a sazietà il vostro pane, e abiterete in sicurtà il vostro paese. Io farò che la pace regni nel paese. . . . E io mi volgerò verso voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò, e raffermerò il mio patto con voi» (Levitico 26:2, 4-6, 9).

A Tonga queste benedizioni promesse sono abbondantemente riversate sulla terra e sulle persone che credono. □

A Tonga succede spesso di vedere i missionari Santi degli Ultimi Giorni.



Lo sapevi che . . . ?

SUCCESSE AD APRILE

Quelli che seguono sono alcuni eventi significativi che sono avvenuti nella storia della Chiesa durante il mese di aprile.

6 aprile 1830: fu organizzata la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (vedere DeA 20).

3 aprile 1836: il Salvatore, Mosè, Elia ed Elias apparvero a Joseph Smith e Oliver Cowdery nel tempio di Kirtland (vedere DeA 110).

30 aprile 1844: Addison Pratt arrivò nelle Isole Tubuaï. Anziano Pratt fu il primo missionario Santo degli Ultimi Giorni nel Sud Pacifico.

6-24 aprile 1893: il Tempio di Salt Lake City fu dedicato dal presidente Wilford Woodruff in 31 sessioni.

1-2 aprile 2000: la Conferenza generale venne tenuta nel nuovo Centro delle Conferenze a Salt Lake City, Utah.

LA POETESSA DI SION

Eliza R. Snow, seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, nacque il 21 gennaio 1804. Anche prima della sua conversione, all'età di 31 anni, ella fu una poetessa di grande talento. Ma quando si unì alla Chiesa i suoi temi poetici si spostarono dal patriottismo all'elevazione dei Santi e alle lodi per Dio. Il suo talento portò il profeta Joseph a dare ad Eliza il titolo di «Poetessa di Sion». Nonostante le sue molte tribolazioni mentre i Santi furono cacciati da un posto all'altro, ella ispirò gli altri con le sue poesie, molte delle quali vennero musicate. Uno dei suoi testi più conosciuti tra gli inni è «Padre mio» (*Inni*, numero 182).

Quando la Casa delle Investiture venne dedicata a Salt Lake City nel maggio 1855, presidente Brigham Young chiamò sorella Eliza a presiedere al lavoro delle sorelle. Ella si preoccupò che la sua salute cagionevole potesse ostacolare il suo servizio, ma il Signore la rafforzò. Nel 1866 presidente Young la chiamò a presiedere alla Società di Soccorso ed ella servì come presidentessa per 21 anni. Continuò inoltre a scrivere componendo, tra l'altro, la biografia di suo fratello, Lorenzo Snow, quinto presidente della Chiesa. Morì nell'Utah all'età di 83 anni.

DALL'ALTO IN BASSO: L'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA NELLA CAPANNA DEGLI WHITMER, DI PAUL MANN; *ELIA RESTAURA LE CHIAVI DEL SACERDOZIO,* DI ROBERT T. BARRETT; FOTOGRAFIE DI ADDISON PRATT, IL TEMPIO DI SALT LAKE CITY, IL CENTRO DELLE CONFERENZE ED ELIZA R. SNOW; *CRISTO CHIAMA PIETRO E ANDREA,* DI HARRY ANDERSON

SUGGERIMENTI PER I DIRIGENTI

Gesù diede esempio di fiducia nei Suoi discepoli chiamandoli a partecipare al Suo lavoro. Se sei in una posizione di responsabilità, puoi coinvolgere altre persone delegando parte del lavoro:

- Conosci e comprendi l'incarico.
- Chiedi ad una persona di accettare l'incarico.
- Sii specifico.
- Fissa una data per il completamento.
- Chiedi alla persona di farti un rapporto.
- Fai elogi generosi quando gli incarichi sono portati a termine con successo. □

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di aprile 2002

IDEE PER LE LEZIONI

■ «Pensieri ispirati», pagina 2: Presidente Gordon B. Hinckley dice che il nostro carattere nella vita a venire sarà lo stesso di quello che abbiamo in questa vita. Quale ruolo hanno i nostri desideri nel nostro comportamento? Come possiamo avere desideri retti?

■ «Testimoniare della gloriosa Espiazione», pagina 6: Cosa dice anziano Neal A. Maxwell che possiamo fare per dimostrare la nostra gratitudine a Dio anche quando la vita non ci riserva ciò che vorremmo?

■ «Sai come pentirti?», pagina 14: Come rispondereste alla domanda che il vescovo di anziano Jay E. Jensen gli ha rivolto durante l'intervista per la raccomandazione per il tempio?

■ «Gesù il Cristo», pagina A2: Chiedete alla classe o ai membri della famiglia cosa sanno sul Salvatore. Confrontate le loro risposte con i quattordici punti elencati da anziano Robert D. Hales di ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi.

ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

Antico Testamento....30, A7
Avversità....6, 18
Chiesa mondiale....40
Conversione....18
Dirigere....47, 48
Espiazione....6, 14, A14
Gesù Cristo...2, 6, 14, 18, 22, A2, A4
Giorno del riposo....A2
Gratitudine....26
Guarigione....18
Insegnamento....48
Insegnamento familiare....5
Insegnamento in visita....25
Ispirazione....2
Lavoro missionario....6
Obbedienza....29
Pace....22
Pentimento....6, 14
Perdono....A8
Piano di salvezza....A14
Primaria....A14
Profeti....2
Protezione....29
Ricchezza....26
Sacramento....A4
Serata Familiare....48
Servizio....2, 26
Speranza....18
Spirito Santo....6, 25
Storia della Chiesa....30, 47
Storie del Nuovo Testamento....A8
Templi e lavoro di tempio....A13, A14

LE BENEDIZIONI DELLA DECIMA

Se avete avuto delle esperienze riguardo la legge della decima che hanno rafforzato la vostra fede, scriveteci. Inviate i vostri articoli a Tithing Blessings, *Liahona*, Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org. Vi preghiamo di indicare il vostro nome per esteso, indirizzo, numero di telefono e rione e palo (o ramo e distretto).

L'amico

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ■ APRILE 2002

GESÙ IL CRISTO

Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Gesù Cristo è un Dio; Egli è il Geova dell'Antico Testamento; Egli è il Salvatore del Nuovo Testamento.

Gesù Cristo dimorava nei cieli con Suo Padre e noi dimoravamo con Loro come figli di spirito di Dio Padre.

Gesù Cristo presentò il piano eterno di Suo Padre, quel piano di cui tutti siamo parte. Veniamo su questa terra per essere messi alla prova durante un certo periodo di tempo per incontrare un'opposizione in ogni cosa. Grazie all'eterno principio del libero arbitrio siamo liberi di scegliere la libertà e la vita eterna e ritornare con onore alla presenza di Dio se viviamo rettamente, oppure di scegliere la schiavitù e la morte spirituale.

Gesù Cristo è il creatore di tutte le cose sulla terra, sotto la direzione di Suo Padre.

Gesù Cristo venne su questa terra nascendo da Maria, una madre terrena. Suo Padre era l'Iddio Onnipotente.

Gesù Cristo fu battezzato per immersione da Giovanni Battista, e lo Spirito Santo si manifestò nello Spirito che scese su di Lui «in somiglianza di colomba» (Marco 1:10). E Suo Padre parlò così: «Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto» (Marco 1:11).

Gesù Cristo organizzò la Sua chiesa e scelse dodici apostoli e anche dei profeti, settanta ed evangelisti (patriarchi).

Il messaggio di Gesù Cristo è straordinario. Egli sta tra noi e Suo Padre; Egli è il Mediatore. Per mezzo di Lui tutta l'umanità sarà salvata e da Lui tutta l'umanità sarà salvata.

Gesù Cristo è il Redentore, nostro Salvatore; soltanto Lui, con una madre mortale e un Padre immortale, poteva compiere l'Espiazione e morire per salvare tutta l'umanità. Egli lo fece di Sua libera volontà e scelta.

Gesù Cristo risorse e apparve a molti dopo la Sua risurrezione. Egli ci mostrò le caratteristiche fisiche di un essere risorto e ci disse che potevamo seguire il Suo esempio e che avremmo potuto progredire e diventare come Lui.

L'ascensione di Gesù Cristo al cielo davanti agli occhi dei Suoi discepoli fu accompagnata dalla promessa che in maniera simile Egli sarebbe tornato di nuovo.

Gesù Cristo apparve con Suo Padre, restaurando la stessa organizzazione che aveva stabilito durante il Suo ministero, per mezzo di Joseph Smith, il profeta di questi ultimi giorni. Oltre alla Bibbia, fu rivelato al mondo il Libro di Mormon come un altro testimone che proclamasse la Sua divina chiamata e ministero.

Gesù Cristo guida questa chiesa oggi mediante rivelazioni dirette a un profeta, ai suoi consiglieri della Prima Presidenza e ai Dodici Apostoli – la stessa organizzazione che Egli istituì quando era qui sulla terra.

L'ammonimento di Gesù Cristo a seguirLo è la sfida che Egli lancia a ognuno di noi (vedere Matteo 19:21). Egli è il Figlio, Gesù Cristo. □

Da un discorso tenuto alla Conferenza generale dell'aprile 1994.

NON TEMETE, © DI GREG K. OLSEN, TRATTO DA THE VISIONS OF FAITH COLLECTION BY MILL POND PRESS, INC., VENICE, FLORIDA; *NEL RIQUADRO, DALL'ALTO: IL CONCILIO NEI CIELI,* DI CHRISTO CREA LA TERRA E MARIA TIENE FRA LE BRACCIA IL CRISTO BAMBINO, DI ROBERT T. BARRETT; *GIOVANNI BATTEZZA GESÙ,* DI GRANT ROMNEY CLAWSON; *IN RICORDO DI ME,* DI WALTER RANE; *LA PRIMA VISIONE,* DI DEL PARSON; *LA SECONDA VENUTA,* DI HARRY ANDERSON

Un'attività misteriosa

Stacey A. Rasmussen
Basato su un evento realmente accaduto

A te cosa è stato chiesto di portare?», chiese Melissa a Clara mentre si incamminavano verso la casa di sorella Wilson per l'attività dei Giorni di Conseguimento.

«Della farina», rispose Clara. «E tu cosa stai portando?»

«Del lievito», disse Melissa.

«Mi chiedo cosa faremo oggi», continuò Clara. «Anche Anna ha portato della farina. Sorella Wilson ha mantenuto il più assoluto segreto sull'attività».

«Lo so», concordò Melissa, «Tutto ciò che ha detto è che quest'attività coinvolgerà molti fedeli in Chiesa, domenica prossima».

Le bambine stavano ancora chiacchierando a proposito di questo mistero quando giunsero alla casa di sorella Wilson. Tina, Jenny e Susan erano già lì. Appena Clara e Melissa si furono sedute, arrivò anche Anna. A quel punto erano tutte presenti e speravano che fosse rivelata al più presto la natura misteriosa dell'attività.

Sorella Wilson offrì la preghiera di apertura, nella quale chiese che potessero comprendere l'importanza del grande sacrificio che Gesù Cristo aveva fatto per loro. Pregò anche affinché il cibo che avrebbero preparato potesse essere benedetto ed essere di nutrimento per tutti coloro che lo avrebbero consumato.

Dopo la preghiera, si recarono in cucina con gli ingredienti che ciascuna di loro aveva portato come richiesto.

«Allora, vediamo», iniziò a dire sorella Wilson, «a chi era stato chiesto di portare del lievito?»

«A me», disse Melissa.

«Bene», disse sorella Wilson, «ora metteremo il lievito in una piccola ciotola, insieme a dell'acqua tiepida, e lasceremo che si sciolga. Quindi metteremo tutti gli ingredienti secchi in una ciotola più grande.

Chi ha la farina, lo zucchero e il sale?»

ILLUSTRAZIONI DI JULIE F. YOUNG

«Io», risposero contemporaneamente Clara, Anna e Jenny.

Mentre le bambine erano al lavoro, chiacchieravano e ridevano tra loro. Nel mezzo della conversazione, Clara chiese: «Ma cosa stiamo facendo e come potrà ciò coinvolgere i membri della Chiesa?»

«Qualcuno di voi pensa di aver indovinato?» chiese sorella Wilson.

«Stiamo forse preparando dei biscotti?», chiese Susan.

Sorella Wilson sorrise e disse: «Stiamo preparando del pane che verrà usato la prossima domenica per il sacramento».

Le risatine si interruppero all'improvviso e le bambine cominciarono a parlare con reverenza. Non stavano semplicemente imparando come preparare del pane. Stavano preparando del pane che sarebbe stato usato per una sacra ordinanza!

Quando il lievito si fu sciolto, Susan versò il latte che aveva portato e Tina aggiunse il suo olio. Le ragazze quindi mescolarono gli ingredienti liquidi e quelli secchi, facendo a turno nel lavorare l'impasto, quindi lo coprirono con un panno e lo lasciarono lievitare. Infine lo divisero in due parti e mentre attendevano che lievitasse per la seconda volta, ascoltarono una lezione sul sacramento.

«Qualcuna di voi saprebbe dirmi cosa rappresentano il pane e l'acqua?», chiese sorella Wilson.

«Il corpo e il sangue di Gesù Cristo», rispose Melissa.

«Esatto», disse sorella Wilson. «Poco prima di essere crocifisso, Gesù riunì intorno a sé i Suoi Apostoli nella stanza superiore di una casa. Egli sapeva che stava per morire; desiderava che i Suoi apostoli si ricordassero per sempre di Lui e rimanessero fedeli ai Suoi insegnamenti. Egli benedisse il pane e lo spezzò, lo diede ai Suoi discepoli perché lo mangiassero in memoria del Suo corpo. Quindi benedì il vino e lo diede loro perché lo bevessero in memoria del Suo sangue.

Quando prendiamo parte al sacramento, rinnoviamo le nostre alleanze fatte in occasione del nostro battesimo», continuò sorella Wilson. «Qualcuna di voi saprebbe dirmi cosa abbiamo promesso?»

«Io lo so» disse Clara. «Abbiamo promesso di osservare i comandamenti».

«Abbiamo promesso di ricordarci di Gesù Cristo», aggiunse Jenny.

«Molto bene», disse sorella Wilson. «Abbiamo promesso di prendere su di noi il nome di

Cristo. Le nostre azioni, ciò che facciamo, le parole che pronunciamo dovrebbero mostrare agli altri che siamo seguaci di Cristo. E il Signore ci ha promesso che se

rimaniamo fedeli a tali alleanze, avremo sempre con noi il Suo Spirito.

«E c'è qualcosa di particolare che dovremmo fare durante il sacramento?» chiese sorella Wilson.

Anna alzò la mano. «La mia mamma mi dice sempre che dovremmo essere riverenti».

«E ha ragione», disse sorella Wilson. «Inoltre, dovremmo ricordarci dell'Espiazione e pensare alle promesse che stiamo rinnovando. Dovremmo anche pensare a come migliorare per diventare più simili a Cristo».

Quindi le bambine parlarono di alcune cose che avrebbero potuto fare per diventare più simili a Cristo. A quel punto era giunto il momento di mettere il pane in forno. Mentre il pane cuoceva, le bambine organizzarono le attività da svolgersi in futuro.

Infine tirarono fuori dal forno quei due pezzi di pane dorati e sorella Wilson disse: «Una volta che si saranno raffreddati li affetteremo, e quindi li daremo al vescovo Carmichael».

Quella domenica le bambine erano tutte sedute insieme alle proprie famiglie durante la riunione sacramentale. Cantarono con riverenza l'inno sacramentale, mentre i detentori del sacerdozio spezzavano il pane da distribuire alla congregazione. Ascoltarono con attenzione il detentore del sacerdozio che benediceva il pane e quando dissero «Amen», lo dissero con pieno intento di cuore. Quindi i diaconi distribuirono il pane. Quando Clara prese un pezzo di pane dal vassoio, fu riempita di gratitudine per ciò che il Salvatore aveva fatto per lei. Pensò all'Ultima Cena, e a ciò che Gesù insegnò ai Suoi discepoli in merito al sacramento. Pensò anche a diversi modi in cui avrebbe potuto osservare più pienamente i comandamenti.

Clara lanciò uno sguardo a Melissa. Dallo sguardo sul volto della sua amica, Clara capì che il sacramento aveva toccato anche il cuore di Melissa.

Dopo la riunione, le bambine si fermarono fuori dalla cappella per parlare per qualche minuto prima di andare a casa.

«Sono contenta che sorella Wilson ci abbia aiutato a preparare il pane per il sacramento», disse Jenny.

«A me è sembrato che abbia reso il sacramento ancor più speciale» aggiunse Tina.

«Non è stato solo il pane», replicò Melissa pensierosa. «È stato il fatto di riflettere davvero sul sacrificio di Gesù Cristo e su ciò che il sacramento significa».

Clara sorrise. «Io ho provato gli stessi sentimenti. Non è stato il pane a fare la differenza. È stato il Salvatore». □

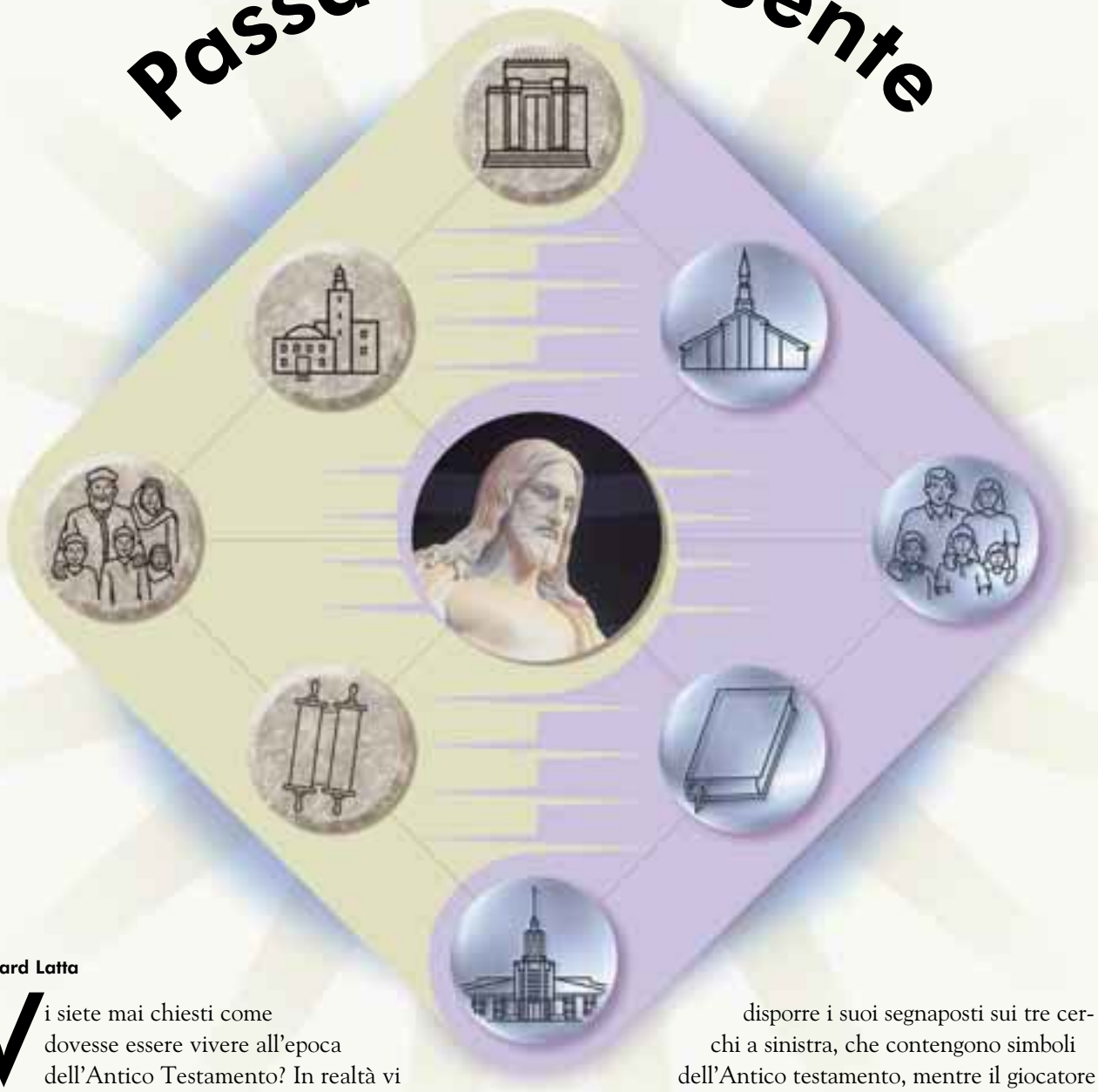
Quando prendiamo il sacramento promettiamo di:

- Prendere su di noi il nome di Cristo.
- Ricordarci sempre di Lui.
- Osservare i Suoi comandamenti.

(Vedi DeA 20:77, 79.)

CRISTO INTRODUCE IL SACRAMENTO TRA GLI APOSTOLI, DI DEL PARSON

Passato e Presente



Richard Latta

Vi siete mai chiesti come dovesse essere vivere all'epoca dell'Antico Testamento? In realtà vi erano molte cose anche nel passato simili a come sono nel presente. Per esempio, la famiglia era importante allora come oggi. Le persone si riunivano anche allora per apprendere il Vangelo di Gesù Cristo, proprio come facciamo oggi.

In questo gioco, uno dei giocatori rappresenta l'epoca dell'Antico Testamento (Passato); l'altro giocatore rappresenta i tempi moderni (Presente). Ciascun giocatore avrà bisogno di tre segnaposti, quali bottoni, monete o fagioli. Il giocatore che rappresenta il Passato dovrà disporre i suoi segnaposti sui tre cerchi a sinistra, che contengono simboli dell'Antico testamento, mentre il giocatore che rappresenta il Presente dovrà disporre i suoi segnaposti sui tre cerchi a destra, contenenti simboli moderni. A turno, ciascun giocatore può muovere uno dei suoi segnaposti da un cerchio all'altro. I giocatori non possono saltare il cerchio che contiene un oggetto per passare a quello successivo, ma dovranno attendere che il cerchio si liberi. I segnaposti possono essere mossi in qualsiasi direzione. Il primo giocatore che riesce a posizionare i suoi segnaposti dove si trovavano in origine i segnaposti dell'altro giocatore, vince. □

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

IL FIGLIUOL PRODIGO

La terza parabola

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

Un uomo aveva due figli. Ciascun figlio avrebbe ereditato, alla morte del padre, la stessa quantità di denaro. Il figlio più giovane non intendeva aspettare fino alla morte del padre e chiese che gli venisse data la parte di denaro che gli spettava. Il padre gliela diede.

Luca 15:11-12

Il figlio prese il denaro e lasciò la casa paterna. Si recò in un'altra terra, dove spese tutto il denaro, peccando ripetutamente.

Luca 15:13

Alla fine, non aveva più neanche il denaro necessario per mangiare. Essendo molto affamato, chiese aiuto ad un uomo, che lo assunse per dare da mangiare ai suoi porci.

Luca 15:14-15

Il figlio era così affamato che avrebbe mangiato persino il cibo destinato ai porci. Pensò che i servi che vivevano nella casa di suo padre mangiavano meglio di lui, quindi decise di pentirsi e chiedere a suo padre di diventare suo servo.

Luca 15:15-19

Quando stava per giungere a casa, suo padre lo vide arrivare.

Luca 15:20

Il padre corse incontro al figlio, gli gettò le braccia al collo e lo baciò.

Luca 15:20

Il figlio confessò al padre di aver peccato.

Luca 15:21

Il padre ordinò ad un suo servo di portare i migliori vestiti e di farli indossare al figlio. Il servo mise al figlio delle scarpe e un anello.

Luca 15:22

Quindi il padre disse al servo di organizzare un banchetto per il figlio. Desiderava che tutti festeggiassero perché il figlio che si era allontanato era nuovamente a casa. Il figlio che aveva peccato si era ora pentito.

Luca 15:23-24

Il figlio più grande, che era stato a lavorare nei campi, al suo ritorno udì la musica e le danze. Un servo gli disse che il figlio minore era tornato a casa e che il padre aveva ordinato che tutti festeggiassero insieme a lui.

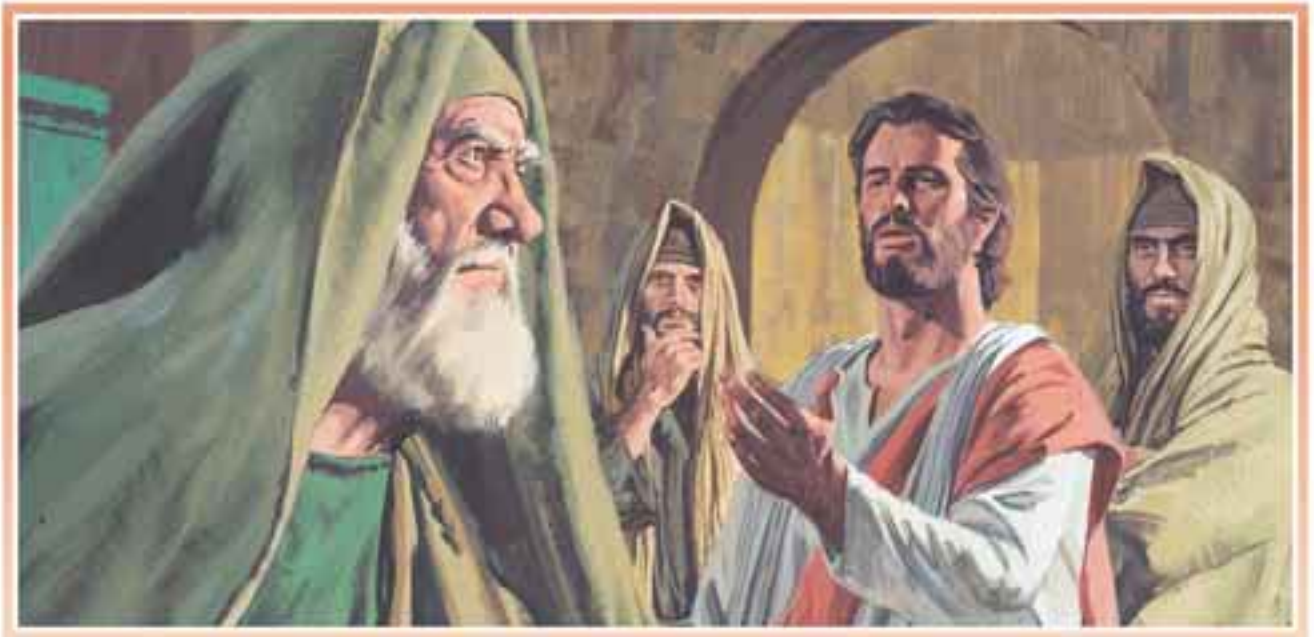
Luca 15:25-27

Adirato, il figlio maggiore non intendeva entrare in casa. Suo padre allora uscì a parlare con lui.

Luca 15:28

Il padre spiegò al figlio maggiore che egli era sempre rimasto con lui, godendo di tutto ciò che possedeva. Ormai tutto ciò che il padre possedeva sarebbe appartenuto al figlio maggiore, ma il figlio minore si era allontanato, e poiché ora era tornato, era giusto festeggiare. Il figlio minore che aveva peccato si era ora pentito.

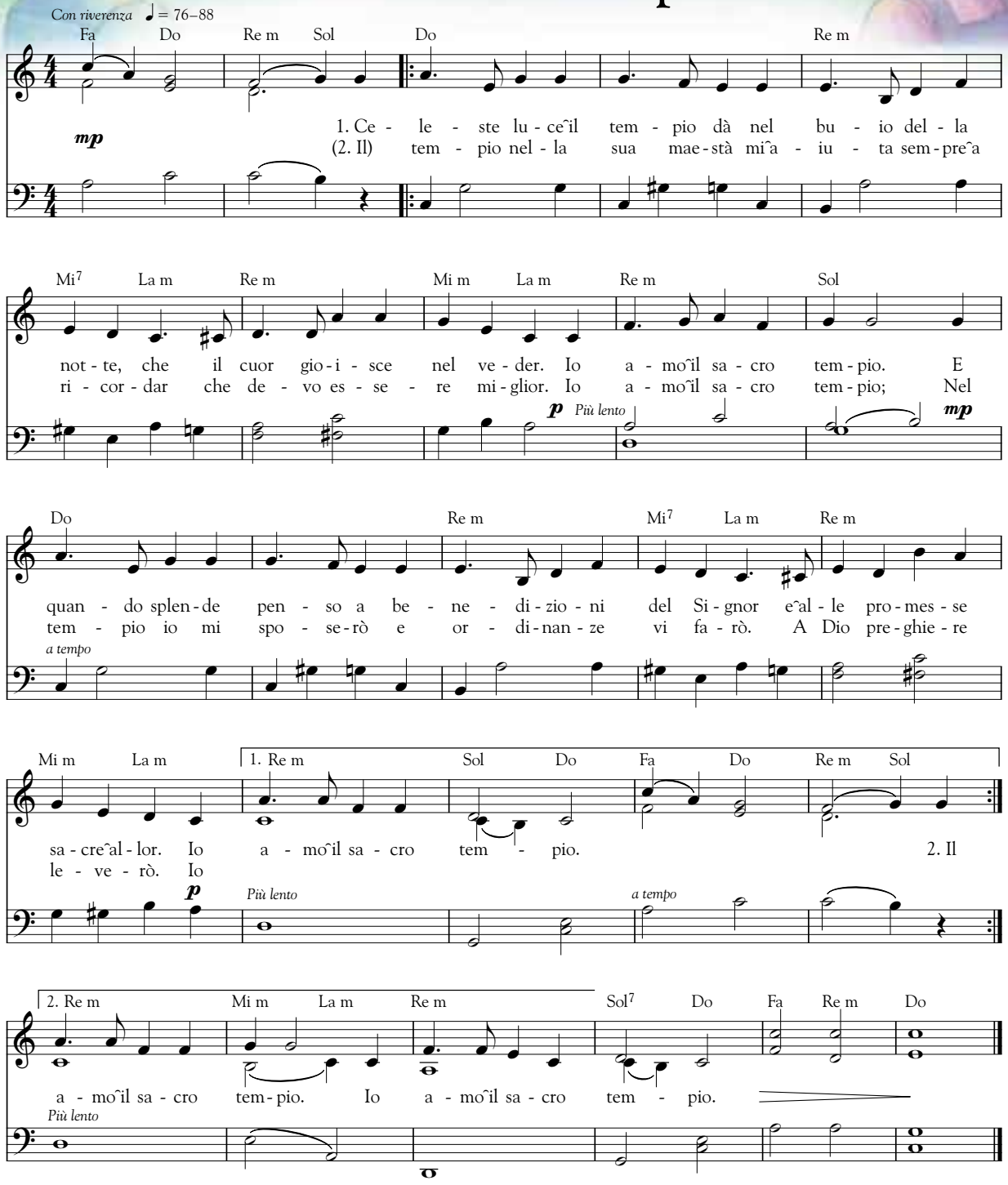
Luca 15:31-32



Gesù terminò la storia. Aveva raccontato ai Farisei tre parabole per mostrare loro perché Egli parlava con i peccatori. Il Salvatore desiderava che i Farisei sapessero quanto il Padre celeste ama ciascuno di noi. Egli ama coloro che Gli obbediscono, ma ama anche i peccatori e desidera che si pentano, così che possano tornare a Lui.

Giovanni 3:16-17

Il Sacro Tempio



Testo: Marvin K. Gardner, nato 1952
Musica: Vanja Y. Watkins, nata 1938
© 2001 Vanja Y. Watkins e Marvin K. Gardner. Riprodotto per gentile concessione. Questo inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.

Salmi 138:2
DeA 109:13–16

ATTIVITÀ DI GRUPPO

IL DONO PIÙ GRANDE

Vicki F. Matsumori

«E se rispetti i miei comandamenti e perseveri fino alla fine, avrai la vita eterna, che è il dono più grande fra tutti i doni di Dio» (DeA 14:7).

Isacco e Rebecca erano sposati secondo l'alleanza. A motivo di ciò, erano suggellati per il potere del Santo Sacerdozio e sarebbero stati sposati per l'eternità. Sapevano che in quanto sposati secondo l'alleanza, se avessero vissuto rettamente, sarebbero stati ampiamente benedetti.

Isacco e Rebecca somigliano a uomini e donne che tu conosci, che si sposano secondo l'alleanza, allorquando vengono suggellati al tempio. La differenza consiste nel fatto che Isacco e Rebecca vivevano ai tempi dell'Antico Testamento e che neanche si conoscevano prima che avvenisse il loro fidanzamento.

Abrahamo, padre di Isacco sapeva quanto fosse importante per Isacco sposarsi secondo l'alleanza. Per questa ragione, Abrahamo mandò il proprio servo a cercare una moglie che avesse gli stessi principi religiosi di Isacco e che fosse stata scelta da Dio per sposarlo. Il Signore aiutò il servo di Abrahamo a trovare Rebecca, la quale acconsentì a sposare Isacco (vedere Genesi 24).

Il Signore promette che, quando ti sposerai secondo l'alleanza, riceverai le benedizioni di Abrahamo, Isacco e Giacobbe (vedere Genesi 22:17-18). Una di queste benedizioni consiste nel fatto che tu e la tua famiglia, grazie al potere del Sacerdozio, sarete suggellati per sempre.

Quando crescerai e ti recherai al tempio, imparerai altre cose in merito alle benedizioni di salvezza e al grande Piano di Felicità. Contrarrai delle alleanze e se le osserverai, il Padre celeste ti benedirà con «il dono più grande fra tutti i doni di Dio», cioè la vita eterna (DeA 14:7).

Istruzioni

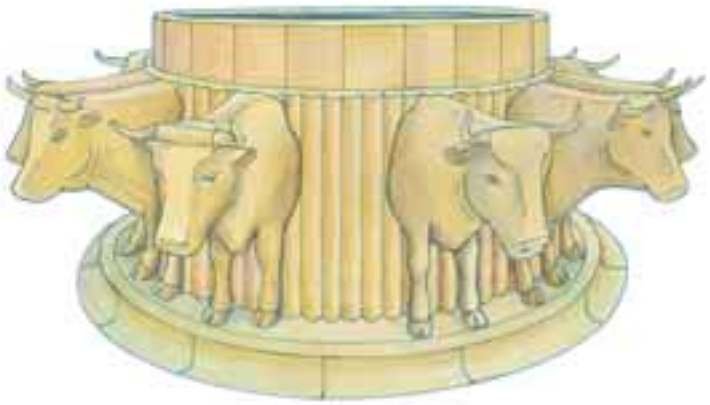
Rimuovi pagina 15 dalla rivista e taglia lungo le linee tratteggiate. Metti insieme il puzzle. Quindi mescola i pezzi del puzzle, per poi rimetterli nuovamente insieme. Nel tempio apprendiamo come associare i diversi aspetti del Vangelo, per ottenere l'esaltazione.

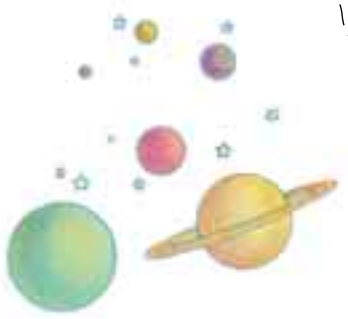
Suggerimenti per le attività di gruppo.

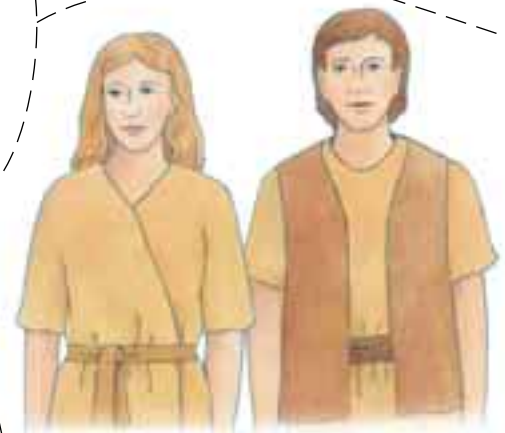
1. Invita quattro adulti a parlare di alcuni profeti che hanno ricevuto delle rivelazioni nel tempio. Fa' spiegare loro cosa fu rivelato e come avvenne la rivelazione nei seguenti casi: (1) Samuele: 1 Samuele 3:1-20; (2) Joseph Smith: DeA 110, 137; (3) Spencer W. Kimball: Dichiarazione Ufficiale 2; (4) Lorenzo Snow: Manuale Primaria 1, *lezione 26. Sottolinea che il tempio è la Casa del Signore e che in quel luogo riceviamo rivelazioni personali.Fai diverse copie del nono articolo di fede e ritagliane le singole parole. Dividi la Primaria in gruppi di circa cinque bambini. Fa' si che ogni gruppo metta in ordine le parole via via che tu ripeti l'articolo di fede. Quando ogni gruppo avrà completato l'attività, fai ripetere loro l'articolo di fede insieme a te, finché lo avranno memorizzato.*

2. Leggi Giovanni 14:26. Spiega alcuni dei modi in cui lo Spirito Santo può darci rivelazioni o aiutarci a ricordare delle cose. Spiega che possiamo ricevere rivelazioni sia nel tempio che in altri luoghi e che la rivelazione personale è il risultato delle nostre preghiere, della lettura delle Scritture e dell'osservanza dei comandamenti. Mostra alcune foto di luoghi, quali una prigione, una montagna, la stanza di una casa. Dividi i bambini in quattro gruppi e fa che ogni gruppo a turno esamini le varie immagini. Fai spiegare agli adulti le seguenti rivelazioni: rivelazioni ricevute in luoghi esterni: Enos (vedere Enos 1:1-5), Joseph Smith (vedere Joseph Smith – Storia 1:14-19), o Mary Fielding Smith (vedere Manuale Primaria 5, *lezione 42); prigione – Joseph Smith (vedere DeA 122); montagne: Mosè (vedere Esodo 3:1-6; 24:12-25:8); stanza: Joseph F. Smith (vedere DeA 138), Lehi (vedere 1 Nefi 1:5-8), o Maria (vedere Luca 1:26-38). Fai cantare delle canzoni o degli inni a mano a mano che i bambini si spostano verso le varie foto.* □

ILLUSTRAZIONI DI BETH WHITTAKER







ILLUSTRAZIONI DI BETH WHITTAKER

L'ascensione, di William Henry Margetson

«E avvenne che mentre li benediceva, si dipartì da loro e fu portato su nel cielo. Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza» (Luca 24:51-52).

«Gesù e la Sua espiazione rappresentano la più profonda espressione dell'amore del Padre celeste per i Suoi figli. Quanto è importante per tutta l'umanità il dono gratuito della risurrezione e l'offerta del più grande dono che Dio può dare: la vita eterna a coloro che sono desiderosi di vivere in tal maniera da qualificarsi. Vedere anziano Neal A. Maxwell, «Testimoniare della gloriosa Espiazione», a pagina 6.

ITALIAN
4 02229 84160 8